N. 219 — Lunedì 8 Agosto — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Lunedì 8 Agosto — N. 219

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale ed alla Libreria Roma Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, 4 via Santa Teresa 2
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente, Lire 2. Necrologie Lire 1,50.
Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Russi e inglesi in Asia.

Le dichiarazioni di un autorevole deputato inglese.

(Nostra corrispondenza).

Monsummano, 5 agosto.

Un noto pubblicista inglese, membro cospicuo della Camera dei comuni, è qui a Monsummano a curarsi la gotta. Si può dire di lui come di Nabucodonosor che ha la testa d'oro e i piedi..... d'argilla. Difatti cammina male e ragiona bene. Speriamo che la Grotta, il cui..... inferno fece un tempo ricuperare le forze e le gambe a Giuseppe Garibaldi e a Kossuth, faccia altrettanto anche a lui.

Alla mia domanda di un colloquio ha risposto subito di sì, osservandomi tosto, però, che le cose che mi avrebbe dette avevano importanza pel contenuto, ma niente affatto, secondo lui, per la persona che le diceva. Cosicchè m'ha pregato di tacere il suo nome.

— La posizione degli inglesi e dei russi nell'Estremo Oriente — ha cominciato il mio cospicuo interlocutore — è da parecchi anni assai difficile e pericolosa: si può dire che la sfera d'influenza delle due nazioni fosse giunta a un punto tale, che nè l'una nè l'altra delle due potenze poteva azzardar più un passo avanti, senza che questo passo, inevitabilmente, avesse preso il carattere di una minaccia. Anche data la probabilità, che io non escludo, d'una vittoria finale della Russia sul Giappone, al rendimento dei conti bisogna pure che, in un modo o in un altro, la Gran Bretagna intervenga e faccia i suoi patti. Nell'incessante lavoro di penetrazione nell'Asia, la Russia ha violato continuamente promesse e trattati: ad ogni nuova conquista la Russia assicurava sempre che era l'ultima, che non avrebbe esteso il suo confine al di là; ma subito dopo ricominciava. Inoltre è fuori di dubbio che durante questo avanzamento nell'Asia, la meta finale dei governanti e dei generali russi è stata sempre.....

— L'India — ho interrotto io trionfalmente.

— Proprio l'India. Un brevissimo cenno storico riuscirà assai istruttivo. Mi ascolti. Già nel 1791 venne presentato all'imperatrice Caterina un piano di conquista dell'India operata da un esercito russo, il quale avrebbe dovuto avanzare da Orenburg per Bokhara e Kabul. Non erano trascorsi ancora dieci anni che lo tzar Paolo decideva di unire le sue forze con quelle della Francia «*per liberare l'India dal tirannico e barbaro giogo degli inglesi!*» Testuale. Ma poi Napoleone fu implicato in altre guerre, impiegando altrove i 35 mila uomini con i quali avrebbe dovuto concorrere all'impresa. Nel 1807, al memorabile Convegno di Napoleone e dello Tzar Alessandro a Tilsit, tornò in campo la proposta d'invadere l'India, valendosi anche dell'aiuto della Persia, che è divenuta adesso una provincia mezzo moscovita e mezzo britannica; e, al solito, Napoleone ne fu stornato da altri avvenimenti. Presentemente le cose di Persia sono molto cambiate, e col diritto di navigazione che gli inglesi hanno ottenuto sul fiume Karun — il Mississipì persiano, — l'Inghilterra ha fatto dello Scià un suo alleato commerciale. E gli interessi valgono più dei soldati! Chiudo la parentesi..... persiana e ripiglio la odierna cronistoria: Dall'epopea napoleonica fino all'accordo fra Gorciakoff e Granville, in cui il cancelliere russo proclamava che l'Afganistan era fuori della sfera d'influenza della Russia, e anche più tardi, furono fatti più d'una volta piani simili, i quali, per altro, rimasero sempre allo stato di progetto. Intanto la Russia ha continuato ad allargare sempre più i suoi confini, sempre dichiarando che lo faceva per garantire la propria sicurezza e per ottenere la tranquillità indispensabile alla propria sfera d'azione. Anche Kuropatkine, il disgraziato, enfatico e spettacoloso Kuropatkine, ha avuto lui pure la sua bomba militare per l'India..... Condensando: Chamberlain mise alla Russia morso e martinicca con l'alleanza col Giappone. Fu un gran colpo da uomo di Stato, quello! Chamberlain misurò la forza del Giappone e aspettò con divina previdenza di statista eminente che alla prima occasione il giovane David atterrasse il gigante Golia. Chamberlain è ingranaggio e talismano di fortuna! Per darvi un'idea della doppiezza colla quale la Russia ha sempre, in Asia, mistificato tutto e tutti, basterà ch'io vi accenni alla corrispondenza segreta fra Kaufmann e l'emiro Scir Alì, corrispondenza che fu trovata dalle truppe inglesi a Kabul, e in cui i russi cercavano con grossolani cavilli e con molteplici tentativi di corruzione di indurre l'Emiro a combattere l'Inghilterra, della quale la Russia — manco a dirlo — si professava amica, e ad «*usare coi Britanni dell'inganno e della dissimulazione, a essere come un serpente, a fare apertamente la pace coll'Inghilterra, un armarsi di nascosto per la guerra*».

Questa corrispondenza segreta, provvidenzialmente caduta nelle nostre mani, caratterizza la politica della Russia nell'Asia, la quale, fino al giorno in cui il Giappone l'ha investita e mortificata con tanto ardimento, ha sempre consistito, più o meno subdolamente, nel suscitare nemici contro l'Inghilterra, nell'aizzare rappresaglie, attizzare ammutinamenti, in una parola, nel mantenere continuamente nel paese uno stato di guerra e nel minacciare costantemente l'Impero indiano lungo il confine nord-ovest.

— Mi pare di aver letto — ho interrotto io — che più che a conquistare l'India, la Russia, colle sue difficoltà asiatiche, tendesse a mantenere in scacco l'Inghilterra, onde questa non cercasse d'impedirle di realizzare i suoi disegni in Europa.

— Certo che anco quel che mi dite è vero in gran parte: a meno che il Giappone non tarpi un po' le ali ai sogni di dominazione moscovita, non ci vuole molta penetrazione politica a capire che, finchè la Russia non avrà assorbito quella parte della Turchia alla quale agogna, finchè non si sarà stabilita nel Bosforo, essa non cesserà di minacciare l'Inghilterra nell'Asia in genere e nell'Asia Centrale in specie.

— Qual è la posizione dell'Inghilterra in Asia?

— L'Inghilterra si trova, al giorno d'oggi, in condizioni più che mai favorevoli per resistere alla Russia in Asia: i suoi confini si sono avanzati fino su posizioni dalle quali essa può dominare nel miglior modo l'Afganistan e impedire ogni ulteriore inoltrarsi dei russi. Le più importanti di queste posizioni sono collegate colle principali linee ferroviarie, per cui in quarantotto ore vi si può concentrare buon nerbo di truppe. Gli afgani hanno tutto l'interesse a conservarsi l'amicizia degli inglesi, che non li hanno mai ingannati.

— Mettiamo il caso che la Russia non fosse alle prese col Giappone, e pensasse davvero a misurarsi con l'Inghilterra, quale sarebbe il contegno che — è presumibile — terrebbero gli indigeni dell'India?

— Certi scrittori russi dipingono gli indigeni dell'India come stanchi e frementi del giogo britannico e pronti a ribellarsi alla prima occasione. Ebbene, chi è stato in India — e io vi sono stato tre anni al seguito del mio compianto amico lord Dufferin! — e vi ha studiato, imparzialmente, il vasto paese e le relazioni fra il Governo e le popolazioni, non può dividere neppure lontanamente un'opinione simile. Si può dire senza timore di essere smentiti che in verun altro paese del mondo, governato da un popolo straniero, vi è maggior libertà, e la vita e la proprietà sono più sicuramente tutelate, e la giustizia amministrata con più stretta imparzialità, e più rispettata la religione e le tradizioni degli indigeni. E qui sta, in gran parte, la nostra forza. Se così non fosse, l'Inghilterra non potrebbe davvero mantenere la sua supremazia su di una popolazione bellicosa di 300 milioni di abitanti, con un esercito di soli 70 mila uomini! Mentre i russi, nell'Asia Centrale, fino al momento in cui sono scoppiate le ostilità col Giappone, per tener sottomessa una popolazione che non arriva a due milioni, avevano bisogno di 50 mila uomini, niente meno! Ora, poi, chi li conta più i soldati russi in Asia!....

— A chi attribuisce la responsabilità del presente conflitto col Giappone?

— All'elemento militare russo sovratutto: non c'è da dubitarne. Il Santo Sinodo, poi, ha la sua parte, e non la minore, di responsabilità. Una gran parte degli ufficiali russi vedono nell'impresa in Asia nient'altro che un mezzo per ottenere promozioni e onorificenze. E, realmente, il Governo di Pietroburgo non ha mai, mai negato distinzioni e privilegi simili a tutti coloro i quali hanno allargato il territorio russo anche contro la volontà chiaramente espressa e consacrata in documenti ufficiali del Governo imperiale. Le cose stando proprio in questi termini, un accordo sincero, duraturo fra la Russia e l'Inghilterra è stato nella realtà..... asiatica un pio desiderio del sentimentalismo, del giornalismo ufficioso e delle Note diplomatiche europee. Anche quando la Russia prendeva un impegno, a Londra ci era sempre certi che, un giorno o l'altro, lo avrebbe violato. L'elemento militare ha preso il sopravvento su quello diplomatico. Noi inglesi non miriamo che allo sviluppo dei nostri interessi commerciali nell'Estremo Oriente, e su questo terreno è molto difficile potersi intendere colla Russia, nonostante che il Governo dello Tzar, tutto compreso da un sogno di egemonia imperialista, sia trascurato, mal pratico e primitivo in fatto di commerci e d'industria. In Russia la sciabola comanda sul libro-mastro: da noi, che siamo prima *businessmen* e poi soldati, è tutt'altra cosa. I veri nostri soldati conquistatori sono i negozianti: un interesse che si stabilisce vale più di un presidio. Sebbene lo Tzar sia il capo nominale del Governo, e sia stato — non c'è dubbio — un sincero amico della pace, egli è, in realtà, nelle mani di coloro i quali mirano ad ingrandire l'Impero in parecchie direzioni, per via di conquiste e, generalmente parlando, a proprio vantaggio di carriera. Se gli scopi della Russia non fossero stati aggressivi, ma semplicemente commerciali, l'enorme spesa sostenuta per la costruzione della famosa ferrovia transiberiana sarebbe del tutto superflua: la via di mare può servire al commercio cinese con la Russia, con molta maggiore facilità ed economia che non per terra: non credo che anco a guerra finita — e sia pure vittoriosamente per l'Impero moscovita — il commercio fra la Russia Occidentale e la Manciuria possa pagare le spese di trasporto lungo una ferrovia che ha distanze di migliaia di miglia, attraverso una delle regioni più sterili e nude del mondo, dove le difficoltà e la spesa per mantenerla in linea sono addirittura enormi. Ad ogni modo l'Inghilterra capì subito ch'era follia aspettarsi alcun dividendo o profitto da questa spesa ingentissima, la quale fu sopportata solamente per scopi militari. E quando la Russia invitò la Gran Bretagna a investire capitali nelle «ferrovie, sir Simmons «avvertì i capitalisti inglesi che le strade «ferrate russe erano altrettanto imprese mi«litari, per le quali non bisognava tirar «fuori il becco d'un quattrino».

— Concludendo?

— Concludendo, — riprese il mio garbato signore, — io non posso che richiamare alla vostra memoria gli avvertimenti profetici coi quali sir Linton Simmons ammoniva la Russia. Egli consigliava al ministro delle finanze dell'Impero russo d'impiegare i milioni di rubli destinati alla marina, allo sviluppo del commercio e ad attenuare la miseria di parecchie grandi provincie della Russia Europea, nelle quali la popolazione muore letteralmente di fame. Ecco il vero sogno di una conquista civile e proficua. La Russia è così vasta, le distanze sono così grandi, le sue risorse sono così rude e sparpagliate, il suo clima tanto severo, che a nessuno verrà mai in testa di attaccarla in casa propria, a meno di non voler ripetere l'esempio di Napoleone. La Russia sarebbe stata la sola fra le grandi Potenze che avrebbe potuto ridurre immensamente le sue forze militari, senza il minimo rischio. Ma la Russia, stabilendo solidamente nella Manciuria una gran base di operazioni militari, non vide e non ebbe altro scopo eccetto quello di fare della Cina un vassallo, se non addirittura una parte integrale dell'impero moscovita. Ci voleva il Giappone per impedire.....

— Io direi l'Inghilterra — interruppi sorridendo. — Ma il mio interlocutore continuò imperturbabilmente:

— Ci voleva proprio il Giappone per impedire che ciò potesse accadere anche parzialmente. La distanza della Cina dall'Europa era troppo grande per permettere a qualsiasi delle grandi Potenze d'intraprendere le operazioni militari che sarebbero state necessarie per arrestare il progresso dell'esercito russo che, quasi spinto da una forza ignota e fatale, si avanzava dalla Manciuria a Pechino e di lì alla valle del Yangtse.

Si andò a colazione e parlammo d'altro.

Carlo Paladini.

L'Inghilterra al Tibet.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 21,40:

L'ingresso della Missione inglese a Lassa costituisce un fatto di grande importanza. L'Inghilterra non farà alcuna annessione territoriale. Ciò non pertanto tale fatto avrà grande importanza negli effetti della politica internazionale.

A che punto è la questione dell'esercizio ferroviario.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, ore 14,25.

Manco male che questa volta l'*Agenzia Stefani* si è affrettata a smentire la notizia della proroga delle Convenzioni ferroviarie, se no la polemica chi sa quanto sarebbe durata. Chi diavolo abbia inventata e diffusa quella diceria è impossibile indovinarlo; ma io posso sicuramente affermarvi che nè Giolitti, nè Luzzatti, nè Tedesco possono aver detto intorno ad essa neppure mezza parola, perchè non sono quelle le loro idee.

A buon conto il Tedesco in piena Camera dichiarò che non si poteva nemmanco parlare di proroga; il Luzzatti per verità non ne ha mai parlato; e il Giolitti non si è ancora occupato seriamente ed a fondo della questione. Il Ministero ha informato la sua condotta a questo criterio: che prima di tutto conviene occuparsi della liquidazione del passato, eppoi provvedere all'esercizio delle ferrovie per l'avvenire. Di quella liquidazione il Tedesco si è occupato per sette od otto giorni di seguito prima di partire per Capracotta, nel Molise, e ha avuto — e voi già lo sapete — varie conferenze col comm. Oliva, direttore della Mediterranea. Sembra che grandi differenze non esistano, e ad ogni modo di queste si occuperà anche il Luzzatti, che ha riveduto e fatto rivedere i conti. Quando le cifre saranno assodate, quel tanto di debiti che risulterà a carico dello Stato sarà liquidato nei modi e nel tempo già dal Luzzatti divisato. E dopo d'allora si comincerà a discutere del futuro esercizio. Ma in seguito alle più recenti e sicure informazioni che io ho potuto raccogliere, mi sento autorizzato a dirvi che i ministri entrano in queste trattative col fermo proposito e di avere buoni patti e di ricorrere senz'altro all'esercizio di Stato. Esso non ispira più quel sacro orrore che ispirava quindici o venti giorni fa, e, per esempio, l'on. Giolitti non è menomamente spaventato d'affidare al Governo l'esercizio delle ferrovie. Certo non lo desidera: ritiene che, ove sia possibile, sia meglio evitarlo, ma non è punto inclinato a fare indebite concessioni alle Società per evitare quello che molti considerano una rovina.

Ritenete che questo è il vero pensiero del presidente del Consiglio, e che non ne ha nessun altro; quindi, trattare sì, ma concludere no, se non ne risulta un positivo vantaggio dello Stato. E nel fondo, il Luzzatti è perfettamente d'accordo con lui. Egli è forse un po' più allarmato delle conseguenze finanziarie dell'esercizio di Stato, ma non certo fino al punto di sbigottirsene.

Frattanto, parlamentarmente, non vi è aspettato nessuna novità da ora a dicembre: e se qualcuno pretende di raccontarvene, vogliate non prestarvi fede. Il Ministero, appena aperta la Camera, domanderà che si discuta la famosa legge tipo, di cui il Rubini ha già sentito la relazione. Vuol avere quella legge nelle mani prima di spingere a fondo le trattative con la Società. Farà di tutto perchè il Parlamento la discuta in dicembre, e non farà niente altro. Il resto verrà dopo, secondo i casi e le vicende parlamentari.

Tenete per fermo che a tutto oggi la situazione è questa, e che presentemente non c'è nessuna ragione per credere che debba cambiare da ora alla fine dell'anno.

s.

Progetto di un nuovo vaglia unico.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22:

Farina, capo-ufficio al Ministero delle poste, ha presentato a Stelluti-Scala un modello di vaglia unico. Si otterrà con tale vaglia una notevole economia, abolendo due registri ed una economia ancora diminuendo il numero degli impiegati addetti.

Circa il Congresso del Libero Pensiero.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 21:

I giornali annunziano che seguitano a giungere adesioni al Congresso internazionale del libero pensiero, che avrà luogo in Roma il 20 settembre, nell'aula magna del Collegio Romano, messa a disposizione dal ministro della pubblica istruzione. Le Società ferroviarie e di navigazione in tale occasione accorderanno notevoli ribassi per i congressisti diretti a Roma. A giorni sarà pubblicato un artistico manifesto-programma del Congresso e dei festeggiamenti. Quanto all'intervento di Orlando, la *Tribuna* dice che, per quanto per fondate ragioni ciò possa avvenire, pure nessun invito ufficiale fu rivolto ad Orlando, e questi non ebbe occasione di prendere in proposito impegni formali.

Una squadra inglese assisterebbe al varo della "Vittorio Emanuele,,

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22:

Non è improbabile che una squadra navale inglese si trovi a Castellammare di Stabia in occasione del varo della *Vittorio Emanuele*, che avrà luogo in presenza del Re.

Un pubblico discorso del Papa alludente alla questione colla Francia.

Per non inasprire la situazione.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 21:

Alle ore 18,30 il Papa ha ricevuto nel cortile della Vigna i parrocchiani di San Vincenzo e di Sant'Anastasio. Erano presenti più di seimila persone e numerosi erano i labari. Il Papa, passando fra le loggie ed il Museo lapidario, si è recato nel cortile, ove era preparato il solito trono. Al suo apparire la Musica del Ricreatorio M. A. Colonna intonò l'Inno pontificio, accolto dagli applausi dei presenti.

Dopochè il parroco, padre Ferrini, ed il Comitato dei parrocchiani ebbero compiuto l'atto di obbedienza, il Papa si è alzato ed ha parlato dicendosi soddisfatto della visita d'oggi. Prendendo dal Vangelo di stamane, che tratta della parabola del sordomuto che si è recato a Decapoli, incontrandovi Gesù, disse che tale è la condizione del cristiano che si ostina nelle sue colpe. «Egli è sordo, e, come è sordo, è anche muto, e non sa parlare dei suoi dolori. Ma il Signore può avere misericordia del peccatore. Bisogna che qualcuno conduca quel peccatore a Gesù. In questo momento la Chiesa è fatta segno da parte di cristiani suoi figli alla maggiore indifferenza, da cristiani che sono sordi e muti. Pregate per loro ed implorate il perdono per essi.»

Il Papa ha quindi data la benedizione ai presenti, e gli alunni del Ricreatorio hanno eseguito un saggio ginnastico. In sull'imbrunire il Papa si è ritirato.

***

Ci telefonano da Roma, 7, ore 23:

Il ricevimento cardinalizio per l'anniversario dell'esaltazione del Papa fu rinviato per ragioni di opportunità, cioè per evitare che il Papa avesse a pronunciare l'allocuzione.

Il fatto è interpretato nei circoli vaticani e diplomatici in senso piuttosto ottimista. Si spiega dicendo che il Papa, parlando oggi, avrebbe dovuto continuare in un linguaggio fermissimo contro il Governo francese, e si sarebbero così spezzate le ultime fila che pare si siano riattaccate alla ricerca di un lontano accomodamento.

Invece, tacendo, ha voluto, si dice, lasciare margine ancora al debolissimo tentativo che si sta facendo.

***

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 21,40:

L'*Univers* pubblica il testo dell'indirizzo al Papa, che invita i cattolici a firmare:

«Santissimo Padre! Dolorosamente feriti nel più profondo del cuore per l'attentato che gli uomini che governano la Francia hanno commesso contro i diritti della Santa Sede, e più risoluti che mai a stringerci nel modo più filiale al Vicario di Gesù Cristo, noi rinnoviamo in questo giorno, anniversario della vostra elezione al sovrano Pontificato, a V. S. l'omaggio della nostra venerazione profonda, e la ferma assicurazione della nostra adesione fiduciosa e della nostra fedeltà assoluta a tutti i suoi insegnamenti, ai suoi ordini ed ai suoi desiderî.»

Il Vaticano e la Federazione elettorale cattolica.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22,30:

Si assicura che stamane il Papa ha conferito con Agliardi, il più ascoltato consigliere, sull'azione sociale circa la nascente Federazione dei cattolici italiani, di cui si sono gettate le basi a Milano per propugnare nelle prossime elezioni un programma di difesa religiosa. Si dice che tale istituzione è stata denunziata dagli intransigenti come un convegno dei democratici cristiani che non partecipano al movimento di ribellione, ma si mostrano impazienti a porre la propria candidatura politica in nome del partito cattolico. Si ritiene che in questo momento il Vaticano non rimarrà indifferente alla creazione di una nuova azione cattolica italiana.

Dimostrazione anticlericale a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 20,30:

A partire dalle 13,30 i dintorni dell'Hôtel de Ville presentano una grande animazione, in vista della dimostrazione annuale alla statua di Etienne Dolet, organizzata dai diversi gruppi del libero pensiero. Nei dintorni della piazza dell'Hôtel de Ville i gruppi arrivano cantando l'*Internazionale* e gridando: *Abbasso la calotte!* Plotoni di Guardia repubblicana a piedi e a cavallo erano stati posti sui principali punti del percorso. Alle 14,15 il corteo si mette in marcia. In testa vi sono le delegazioni della Lega degli anticlericali di Parigi, seguite da diverse delegazioni dei giornali e dai gruppi socialisti. I gruppi marciano cantando l'*Internazionale*. Il corteo giunge alle 14,30 in piazza Maubert.

Lungo il percorso nacquero parecchi parapiglia in causa dell'apparizione di una bandiera rossa con iscrizione a lettere dorate, che un commissario divisionario voleva far ripiegare. Come i dimostranti vi si rifiutarono, il commissario tentò di impadronirsi della bandiera. La Guardia repubblicana a cavallo dovette intervenire, e finalmente la bandiera fu ripiegata. Lo stesso incidente avvenne per un'altra bandiera rossa.

Alcuni si recarono a deporre fiori alla statua di Danton, sul Boulevard St-Germain; altri alla statua di Diderot ed altri a quella di Augusto Comte. In varie sale vi furono riunioni.

All'uscita dalla sala delle Sociétés Savantes vennero fatti sei arresti, di cui due soltanto furono mantenuti.

Una Chiesa gallicana indipendente esiste già in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 21:

Le vaghe voci che corrono da qualche settimana sulla possibilità della formazione di una Chiesa scismatica gallicana, appoggiata dal Governo, ha posto ora in luce una Chiesa che appunto s'intitola Cattolica gallicana e di cui pochissimi conoscevano ancora in Francia l'esistenza.

Questa Chiesa ha il suo modesto tempio a Parigi, nell'Avenue d'Italie.

Titolare della parrocchia di Parigi è il sacerdote Volet, il quale, intervistato oggi da un redattore della *Patrie*, ebbe a dargli ragguagli abbastanza interessanti intorno a sè e ai suoi fedeli.

«— Non datiamo da ieri soltanto — disse egli. — La nostra fede è quella dell'antica Chiesa di Francia, della Chiesa che esisteva prima del Concordato. Stimiamo che Pio VII non avesse il diritto nel suo accordo con Napoleone di sopprimere gli antichi Vescovati, fra cui trenta titolari sopravvivevano ancora, e fecero invano udire le loro proteste legalmente canoniche.

«Tutti finirono per sottomettersi, tranne un monsignore di Thémines, vescovo di Blois, il quale fino alla sua morte, avvenuta nel 1834, si considerò come vero ed unico possessore della sua sede.

«Siamo suoi seguaci. Disgraziatamente le condizioni materiali della nostra Chiesa non ci permettono di avere un vescovo come lo potremmo avere qualora rinnovassimo l'antica tradizione del cristianesimo, che faceva eleggere i vescovi dai fedeli.

«Abbiamo quindi fatto, per le necessità del culto, un compromesso con la chiesa olandese di Utrecht, il cui capo, arcivescovo Gul, viene in Francia per ordinare i nostri preti e dare il Sacramento della confermazione.

«I nostri gruppi esistenti in Delfinato, in Vandea, ecc., seguono scrupolosamente le pratiche della religione cattolica e riconoscono tutti i suoi dogmi, tranne quelli che furono creati dopo il 1789: infallibilità del Papa, Immacolata concezione. Ma se ci siamo separati dalla Chiesa cattolica romana in causa dei suoi accordi con Napoleone Bonaparte, non è per fare altri accordi con Combes. Siamo affatto indipendenti dal potere civile. Questo ci ignora, tranne che per schiacciarci di imposte!»

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22:

Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici esaminerà il 15 corrente, in adunanza plenaria, il capitolato d'appalto per l'acquedotto pugliese. Dopo averlo inviato al Consiglio di Stato si cercherà in settembre di tenere una seduta a sezioni riunite, affinchè queste diano il loro parere.

— *I negoziati per l'accordo commerciale col Brasile* si inizieranno nel prossimo settembre.

— *Il capitano Barrari*, comandante la Missione italiana dell'Alto Congo, si imbarcherà domani a Roma per Anversa; vi giungerà il 6 settembre. Sarà ricevuto a Bruxelles da re Leopoldo.

— *Stamane furono spediti a Racconigi*, per la firma, alcuni decreti. Fra questi si assicura ve ne sia uno che fissa le norme per il movimento nella Magistratura.

Il prefetto di Palermo non si è congratulato con Palizzolo.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 21:

Il senatore De Seta, prefetto di Palermo, telegrafa alla *Tribuna*, smentendo recisamente di aver inviato un telegramma di congratulazione a Palizzolo dopo la sua assoluzione.

Un tempio evangelico tedesco a Roma.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 21:

Il Collegio Evangelico tedesco, eretto in ente morale, ha acquistato 800 metri quadrati di terreno per la costruzione di un tempio evangelico tedesco.

La guerra russo-giapponese.

(Per telegrafo alla Stampa)

Come si svolse l'ultimo attacco contro Port Arthur.

Londra, 7, ore 22.

Un lungo dispaccio da Chefoo, in data del giorno 5, riporta dal giornale *Novikrai*, che si stampa a Port Arthur, alcuni particolari sull'attacco dei giapponesi contro la piazza della scorsa settimana. I numeri del giornale pervenuti a Chefoo contengono soltanto episodi, non un completo racconto dell'attacco.

«L'artiglieria giapponese aperse nel pomeriggio del 25 luglio un fuoco intermittente, cercando misurate distanze. I russi, che occupavano una linea di 25 Km., dormivano armati nelle trincee. Quando, alle ore 6, la nebbia mattutina si dissipò, l'artiglieria giapponese cannoneggiò tutta la linea russa. Questo bombardamento, meglio diretto che quello del giorno innanzi, durò fino a notte. Il fuoco più violento dei giapponesi fu diretto contro le batterie comandate dal principe Tscherbo e dal capitano Skrydloff, ove si trovavano i pezzi di marina da 12 pollici. Le granate cadevano come grandine e si frantumavano e rimbalzavano sulle opere di difesa dei russi; questi proiettili, che passavano fischiando e rombando sordamente al disopra delle trincee, andavano a cadere nella valle retrostante, causando feriti perdite tra gli artiglieri russi.

«All'alba del 27 cominciò un combattimento più vivo ancora; sotto il [illegible] cocente l'ala destra russa, comandata da Kondratenko, fu bersagliata da un infernale cannoneggiamento, a cui i russi rispondevano con calma. La batteria navale dovette cessare il fuoco sotto un uragano di proiettili. Altra vera grandine di granate e mitraglia cadeva precipitando nella valle dietro alle batterie navali del generale Kondratenko, che i giapponesi tempestavano di colpi. Le riserve russe si ponevano di tratto in tratto in vedetta, protette dalle cannonate della batteria navale, e si vedevano le granate scoppiare sulle altre batterie.

«Man mano che la giornata si avanzava il puntamento dei cannoni giapponesi diveniva più preciso. I soldati di fanteria russi, nascosti nelle trincee in attesa dell'attacco, rimanevano testimoni impotenti del duello titanico, ed ebbero poco da soffrire per l'esplosione delle granate. Improvvisamente, alle ore 9, rimbombò il fuoco di fucileria, concentrato, che annunziava l'assalto imminente: il fuoco dell'artiglieria giapponese rallentò, mentre le batterie russe raddoppiavano di violenza. La fanteria russa fece scariche nutrite e continuate: la grandine dei proiettili cadeva incessante.

«Durante un'ora i giapponesi si avanzarono fin sotto l'uragano di fuoco, fra i sibili ininterrotti dei proiettili e lo stridere e l'ululato delle granate ed il rombo delle esplosioni. Improvvisamente si vide ondulare il fronte delle truppe nemiche e l'avanzata dei giapponesi si arrestò, come arresterebbe ad un cavallo fulminato.

«I russi levarono frenetici urrà, ma in questo momento il generale Stoessel fece sapere che il terribile attacco all'ala destra russa era una semplice finta che dissimulava la concentrazione giapponese per attaccare l'ala sinistra e impadronirsi della collina Lupo: perciò bisognava che il generale Kondratenko e lo Stato Maggiore accorressero immediatamente. Kondratenko e gli ufficiali partirono al galoppo: dopo breve cavalcata il generale Kondratenko giunge al crocevia di due strade: una lunga, ma protetta, l'altra breve, ma passante nella valle che spazzavano le granate. Il generale non esita affatto. Grida: «Dio favorisce i valorosi», e si slancia al galoppo nella valle, che supera senza rimanere ferito.

«Durante la battaglia i russi impiegarono i telefoni che univano tutti i punti attaccati. Al mezzodì del 27 l'attacco dei giapponesi cessò improvvisamente; si videro con i cannocchiali le compagnie giapponesi prendere rapidamente il rancio, e poscia l'ala destra russa continuò a ricevere granate di tratto in tratto; ma il peggior momento era passato.»

Scontri di avamposti favorevoli ai russi.

Pietroburgo, 7, ore 22,30 (ufficiale).

Il generale Kuropatkine ha inviato allo Tzar il seguente telegramma, in data del 6 corrente:

«In una ricognizione effettuata ieri sul fronte sud da parte del nemico la nostra artiglieria tirò con successo e incendiò il villaggio Hutchuanza, a nord-est di Niu-Ciang, donde un distaccamento composto di due o tre squadroni di cavalleria e di parecchie compagnie di fanteria fuggì precipitosamente, abbandonando bestiame da soma e parte di un convoglio e munizioni. Il fuoco dei nostri cannoni fu diretto contro i fuggiaschi, e nello stesso tempo i cosacchi sloggiarono la cavalleria giapponese da un villaggio presso Diutsinku; più a sinistra le truppe di cavalleria russa sloggiarono gli avamposti di cavalleria giapponese da Tulachaje, a cinque chilometri da Hutchuanza.

«Nessun cambiamento è avvenuto sul fronte est.»

Contrasto e simpatie

I mutamenti troppo rapidi ci fanno spesso soffrire e ci possono anche uccidere, perchè il movimento molecolare avvenuto troppo bruscamente altera le proprietà fisiche dei centri nervosi, per cui riescono incompatibili colla vita. Si può morire improvvisamente di una gioia improvvisa e troppo forte, come di dolore.

Noi abbiamo creato una parola per esprimere la facoltà di adattarci all'ambiente di un nuovo clima, ma abbiamo un'*acclimazione* per tutti gli agenti esterni ed interni, fisici e morali; acclimazione che ha le sue leggi, e noi abbiamo un adattamento per i nuovi cibi, per le nuove bevande, come per gli affetti e gli ambienti politici, religiosi ed estetici. Vi è un'acclimazione per la libertà, come per un nuovo regime di governo, e i popoli fanno spesso delle malattie di acclimazione. Voi potete morire, andando a vivere fra gli Esquimesi, mentre questi vivono sani e felici fra i loro eterni ghiacci. Potete morire perdendo un figlio adorato o perdendo d'un colpo la vostra fortuna. Anche una scimmia è morta perdendo un figlio e molti cani, molti pappagalli, parecchi leoni son morti privati di un loro compagno.

In tutti questi casi la causa della morte è diversa, ma il modo con cui avviene è sempre lo stesso; cioè perchè i centri nervosi profondamente modificati da una lunga abitudine non possono ricevere improvvisamente una quantità di moto in senso opposto senza alterarsi profondamente e in alcuni casi di tanto da produrre la morte.

Direttamente o indirettamente tutti i mutamenti d'abitudini di organi e di funzioni vanno a finire nel sistema nervoso, ma alcuni sono più intensamente connessi colla vita delle cellule cerebrali e sono anche i più pericolosi. Poco doloroso e poco pericoloso può essere il mutare di regime gastronomico, più doloroso e più pericoloso il mutare gli alimenti nervosi, dolorosissimo e pericolosissimo mutare gli affetti. E' una scala ascendente di dolori e di pericoli, che misura l'azione diversa delle cose sui centri nervosi.

***

Il nostro organismo è così complesso, che per diverse vie e in diverse maniere possono arrivarci diverse influenze contemporanee, che possono sommarsi, contrastarsi od anche elidersi a vicenda. Se io ho intenzione di rubare un libro e leggo un libro di morale e, uscendo di casa, vedo un ladro arrestato, subisco per diverse vie due influenze, che si sommano. Se io per qualunque ragione sono stanco di vivere, e leggo nel giornale la cronaca di due o più suicidi, ma nello stesso tempo ricevo una lettera amorosissima di una donna, che credevo dimentica di me, ricevo due influenze che si combattono, perchè una m'invita alla morte e l'altra mi chiama alla vita. Se uno scolaro segue nello stesso tempo due corsi di due professori di filosofia, uno metafisico e spiritualista e l'altro razionalista, l'effetto sul pensiero può ridursi allo zero. Vi sono nella vita concorrenze tali di influenze, che convergendo sul povero nostro cervello un fuoco tremendo, lo annichilano o lo esaltano, ci fanno impazzire o possono inspirarci opere sublimi. Questa è fisica ed è psicologia. Se un individuo cammina cinque chilometri più del solito ogni giorno, ma nello stesso tempo aumenta il proprio cibo, può rimanere dell'identico peso. Se invece si dà ad una vita sedentaria, ma diminuisce il cibo, può ancora rimanere dello stesso peso e godere la stessa salute.

Nell'educazione degli individui, che si fa colla scuola, e in quella dei popoli, che si fa per via delle leggi e delle altre istituzioni civili, non si tien sempre conto delle influenze opposte, che possono elidere il nostro lavoro, e in questo caso è lo stesso come seminar nel deserto. A che giova che insegnate la purità dei costumi alle vostre fanciulle, se poi le affidate a cameriere corrotte e libertine? Insegnate le gioie del lavoro ai vostri fanciulli e lasciate loro leggere libri che invitano all'*otium cum dignitate*? A che pro istituire scuole liberali, se lasciate al confessore la missione di distruggere ciò che insegna il maestro? Perchè aprite nuove casse di risparmio e nuovi banchi del lotto? A che pro insegnare l'onestà, quando lasciate vivere istituzioni e costumi che dimostrano con troppa eloquenza che giova l'essere sapientemente bricconi? Anche questa è fisica e fisica sociale, ma è anche psicologia. Ed è una psicologia semplice, che molti, abituati all'acrobatica della metafisica, diranno superficiale, perchè per essi il profondo è nell'oscuro e il chiaro è nel superficiale. Ed è una psicologia che governa non soltanto gli uomini, ma anche gli animali, che possono anch'essi. E un esempio basti per tutti. Un cane insegue una lepre, ma il padrone lo richiama a sè. Il cane si ferma, poi, dopo pochi minuti di esitazione, riprende la corsa. E' richiamato con maggior forza e si arresta di nuovo e ritorna timido e vergognato ai piedi del padrone. Ecco anche qui la lotta fra due influenze diverse, che possiamo chiamare un istinto e un dovere.

Il meccanismo del nostro cervello è così complicato, le comunicazioni fra i diversi centri sono così moltiplici, che un'influenza non si esercita quasi mai sopra uno solo di essi, ma si diffonde in parecchi altri. Più d'una volta l'effetto ultimo è così lontano dal punto che fu colpito per il primo, che non possiamo rannodare il punto di partenza con quello dell'arrivo, non possiamo insomma tracciare l'itinerario percorso dall'influenza. Questi fatti si chiamano di simpatia, e nella vita vegetativa dell'uomo sano e dell'uomo malato ne vediamo ogni giorno molti esempi: Un raggio di sole nell'occhio e uno starnuto - Vermi nell'intestino e prurito al naso - Gastricismo e mosche volanti - Nausea e salivazione, ecc.

La simpatia è una delle leggi più fondamentali della vita ed è una conseguenza della grande unità federativa dell'organismo, che il tracciare tutti i circoli di simpatia che avvengono nel campo fisico [illegible] scrivere un trattato, è quasi la stessa [illegible] osservato che, per esempio [illegible] di biologia [illegible] d'una stessa razza, se abitano [illegible] gli [illegible] monti, sono di statura più bassa [illegible] di quelli che abitano il piano. Voi siete tentati di scrivere questa equazione:

Altitudine = Statura bassa.

Tanto più che voi osservate lo stesso fatto anche nelle piante. Ma tra quei due termini quali e quanti anelli esistono? L'aria rarefatta, le grandi variazioni diurne della temperatura, il diverso alimento quali influenze esercitano sulla composizione del sangue, sulla attività respiratoria, ecc.? I Pampas, gli Araucani, gli Arabi sono taciturni. Ebbene, la vista dei grandi deserti quale influenza esercita sulla parola umana?

Eppure un problema relativo all'influenza di un agente modificatore non è sciolto, se non quando ci son noti tutti gli effetti possibili, la loro successione, la loro irradiazione per leggi di simpatia in tutti i regni, in tutti i territori confederati dell'organismo, in tutti i campi del pensiero e del sentimento. Vi sono in tutti questi fatti simpatie di *contiguità* e di *funzione*.

Se portiamo sempre dei pesi sulla testa, il cranio si appiattisce, i muscoli sternocleidomastoidei, dovendo tenersi contratti per l'equilibrio del capo, rendono ipertrofiche le apofisi mastoidee. Ecco un fatto di simpatia di contiguità. E anche nei campi del pensiero ci devono essere simpatie di contiguità a noi ancora ignote, perchè l'istologia cerebrale è ancora appena sfiorata. Quando invece due organi lontani fra di loro servono alle stesse funzioni, è naturale che si trasmettano le loro influenze, per cui un'onda di calda e intima simpatia li collega. Ciò avviene fra la pelle e i reni, fra le ghiandole salivari e le gastriche, fra l'utero e le ghiandole mammarie. Così tutti i sentimenti benevoli sono stretti fra di loro da un vincolo di simpatia, come la galanteria e l'eloquenza. Tutte simpatie di funzione.

Altre potrebbero chiamarsi di atavismo o di fratellanza cosmica. La lussuria e la crudeltà appartengono forse a quest'ordine di simpatie, perchè i nostri padri preistorici ed anche i selvaggi contemporanei conquistano la femmina colla lotta e colla ferocia crudele. Così noi nel linguaggio delle imprecazioni e della bestemmia risuscitiamo forse il cannibalismo dei nostri avi remoti.

Lo studio di tutte queste simpatie d'influenza è appena abbozzato, ma in esso stanno riposti germi preziosi. Volendo modificare l'uomo per farlo il più felice possibile o per averne il più utile strumento nell'officina sociale, noi dobbiamo studiare e conoscere tutte queste correlazioni di simpatia. Così come noi, spingendo la verghetta del nostro orologio verso il *presto* o l'*adagio*, possiamo, senza essere orologiai, ottenere una coordinazione di effetti opposti, così la psicologia dovrebbe insegnare ad ogni maestro come nella tenera pasta dei nostri fanciulli si debbano esercitare tali influenze, che irradiino nel campo dei sentimenti benevoli ed altruistici; così come i legislatori dovrebbero conoscere tutte le occulte vie, tutti i congegni misteriosi, coi quali si possono condurre i popoli al progresso civile e alla felicità.

Paolo Mantegazza.

Un prossimo Convegno tra socialisti italiani ed austriaci nel Canton Ticino.

Ci telefonano da Milano, 7, ore 24:

Il Comitato federale dei gruppi socialisti milanesi, quelli, cioè, che fanno capo a Turati, in seguito ad accordi presi coi socialisti italiani soggetti all'Austria, dopo una riunione tenuta stasera, ha preso l'iniziativa di un convegno da tenersi nel Canton Ticino fra i socialisti dei due Paesi.

Di questa iniziativa la Federazione dei gruppi socialisti dà comunicazione al *Tempo* con questa lettera, che il giornale pubblicherà domattina:

« *Carissimi compagni del* Tempo,

« I gruppi socialisti di Milano, unitamente ai compagni di Trento e Trieste, si sono accordati per un'azione di comune interesse, a mettere in guardia il proletariato d'Italia e d'Austria dalle nelle lusinghe delle dimostrazioni irredentiste e a frustrare le speranze e gli inconfessabili interessi dei guerrafondai dei due Paesi.

« Tale iniziativa, che si svolgerà specialmente con una propaganda fra i lavoratori d'Italia e d'Austria, avrà la sua massima esplicazione in un convegno fra i socialisti dei due Paesi, da tenersi in una città del Canton Ticino nel prossimo settembre.

« Il Comitato federale dei gruppi socialisti di Milano, d'accordo coi compagni delle provincie soggette all'Austria, si è già costituito in Comitato ordinatore del convegno e farà opera di propaganda in Italia perchè tale convegno abbia l'importanza che tale agitazione si merita e serva grave monito ai Governi dei due paesi.

« I compagni di Trento e di Trieste dal canto loro agiranno concordemente per fare la stessa opera in Austria.

« Al convegno saranno invitati le Direzioni del partito socialista d'Italia e d'Austria, i deputati dei gruppi parlamentari, i direttori dei giornali socialisti, tutte le sezioni socialiste dei due paesi e quelle degli italiani residenti in Isvizzera.

« Con altra comunicazione vi sarà data il giorno, la località e l'ordine del giorno del Congresso. Salutandovi, ecc. »

La radiotelegrafia applicata alla meteorologia.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 19,30:

Il *Daily Telegraph* annunzia che ora si servirà della radiotelegrafia per completare la rubrica meteorologica. Il *Daily Telegraph* ha perciò stabilito un contratto colla Compagnia Marconi, che richiederà si pirosafi in contatto colle stazioni d'Irlanda, Svezia ed Inghilterra la trasmissione quotidiana della direzione dei venti, della temperatura, ecc. Il *Daily Telegraph* spera di ottenere informazioni meteorologiche ad una distanza non inferiore a 500 o 600 miglia dalla costa inglese, distanza che sarà raddoppiata quando sarà completata una serie di installazioni in corso fra i piroscafi della Cunard Line.

La prossima apertura della Transbaikaliana

Ci telegrafano da Pietroburgo, 7, ore 14,30:

Il ministro delle vie e comunicazioni, principe Kilkoff, è partito per il lago Baikal, per ispezionare la ferrovia transbaikaliana che contorna il lago. L'apertura della linea avrà luogo alla metà di settembre. Si è rimandata a più tardi la posa del secondo binario sulla ferrovia siberiana. Il ministro delle vie e comunicazioni ha declinato offerte vantaggiose di Società estere per la posa di questo secondo binario.

La malattia del Re di Danimarca.

Ci telegrafano da Copenaghen, 7, ore 20,10:

Il re Cristiano è ammalato di cistite. I medici gli consigliano una grande tranquillità e calma; ciò che è difficile ottenere, essendo il Re attivissimo. I medici dichiarano che nuovi attacchi sono da ritenersi come pericolosi.

Un pranzo all'onorevole Boselli alla Sagra di San Michele.

Ci scrivono da Sant'Ambrogio di Susa, 5:

Ad opera del nostro deputato on. Paolo Boselli e di altri illustri parlamentari essendo stata aumentata nel bilancio di P. I. la dotazione per il ristauro e la conservazione della nostra storica abbazia di San Michele, si costituì in questo Comune un Comitato per offrire a questi benemeriti personaggi un banchetto che loro dimostrasse tutta la gratitudine che dell'opera loro serbano le popolazioni del Collegio di Avigliana.

Il banchetto venne fissato per le ore 12 del giorno 21 agosto e si terrà sul piazzale della Sagra di San Michele, preparato dall'*Albergo Peretti*.

Le adesioni si ricevono fino al 18 corrente presso il presidente del Comitato, e la quota è fissata in lire 6.

Perchè fu ucciso De Plehwe.

I socialisti rivoluzionari russi assumono la responsabilità della morte.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, ore 21,40.

L'*Avanti!* pubblica il testo dell'appello diretto dal « Comitato dell'organizzazione di combattimento » al mondo civile, per spiegare l'assassinio di De Plehwe, di cui il Comitato assume intera responsabilità.

L'appello fu tradotto da Roubanovich, direttore della *Tribune Russe*; porta la data di Pietroburgo, 16-29 luglio 1904:

« A voi, cittadini del mondo civile, che possedete la libertà primordiali ed i diritti individuali e politici, noi, socialisti rivoluzionari russi, indirizziamo quest'appello, che è nel medesimo tempo anche una spiegazione. La Russia non ha ancora quella borghesia rivoluzionaria che negli altri paesi, appoggiandosi sulle masse operaie, che essa tradiva poi per i propri interessi di classe, ha infranto il giogo dell'assolutismo e conquistato i diritti dell'uomo e del cittadino. Lottatori, raccolti attorno alla bandiera socialista rivoluzionaria internazionale, marciando all'avanguardia delle masse operaie coscienti, siamo noi, che i destini politici della nostra patria hanno trasformato in portavoce della rivendicazione politica e sociale di tutta la Russia.

« Sì, o cittadini, l'atto sanguinario di giustizia che è compiuto dall'organizzazione di combattimento del nostro partito, del quale il Comitato centrale non esita ad assumere l'intera responsabilità davanti alla storia e davanti alla coscienza dei popoli civili, non è un fatto isolato, l'opera di un solo individuo.

« Fu deliberatamente e dopo matura riflessione che il partito è stato costretto a porre fine alla politica nefasta dell'autocrato effettivo di tutte le Russie, il ministro degli interni De Plehwe, come già aveva spezzato e almeno tentato di spezzare gli istrumenti della stessa politica, cioè il suo ultimo predecessore Sipiaguine, il carnefice dei contadini, il principe Obolensky, fucilatore degli operai, Bogdanovitch ed altri tirannelli locali, insultatori dei prigionieri e deportati politici.

« Così operando il nostro partito non fa che riprendere le tradizioni dell'energica lotta sostenuta dalla « Volontà del Popolo », nella quale, ora fa un quarto di secolo, Marx ed Hengel vedevano l'avanguardia della rivoluzione sociale mondiale.

I MOTIVI DELLA CONDANNA.

« Von De Plehwe è stato giustiziato:

« 1° Perchè egli venti anni or sono aveva fatto murare i nostri fratelli della « Volontà del Popolo » nelle celle di pietra della fortezza di Pietro Paolo a Schlusselburg, sottoponendoli a così orrende persecuzioni, contrario alle stesse leggi dell'impero moscovita, da farli morire a dozzine, vittime delle privazioni e della pazzia, originata da un'esistenza degna dell'inferno dantesco, mentre che i pochi sopravviventi continuano a trascinare un'esistenza spaventevole.

« 2° Perchè fu lui che, divenuto tiranno onnipotente della Russia, rinnovò, aggravandola, la politica di inaudite rappresaglie contro gli intellettuali, gli operai, i contadini; insomma, contro tutto ciò che vive, pensa e soffre in Russia.

« Fu lui che, durante i due anni di *visirato* presso il triste padiscià del nord, fece perire sul palco e seppellire viventi nelle tombe delle nostre bastiglie, Bolmacheff, Leckert, Gurchouni e tanti altri valenti campioni del diritto e della libertà.

« Fu lui che fece spezzare dalle palle dei soldati cento petti operai ad Ufa, e inondare del sangue dei proletari il lastrico delle nostre città industriali delle provincie meridionali.

« Fu lui che stabilì quasi come una regolare istituzione delle prigioni politiche i peggiori oltraggi e la mutilazione dei prigionieri sino a violare le donne e a fare spezzare dai birri le braccia dei prigionieri sulle ginocchia del carnefici.

« Fu lui che nel movimento agrario del 1902 fece staffilare innumerevoli contadini, violare le loro mogli e le loro figlie dai cosacchi ubbriachi, facendo pesare la responsabilità collettiva del movimento sopra interi villaggi, cosa non più vista dal dispotismo orientale in poi e degna di popoli barbari.

« 3° Perchè fu lui che, volendo fermare l'onda montante della rivoluzione, soffiò negli odii tra le diverse nazionalità dell'impero, opponendo le une alle altre, e tutte poi alla Santa Russia ortodossa e tsarista.

« Fu lui che spinse all'estremo la russificazione della Finlandia, spezzando la costituzione del leale e pacifico paese.

« Fu lui che perseguitò accanitamente i polacchi, gli armeni, gli ebrei e organizzò contro questi ultimi a Kichineff e a Gomel delle vere stragi di San Bartolomeo.

« 4° Perchè fu lui che tentò di invelgere in una sola trama di polizia intensa i paesi civili d'Europa, sforzandosi di infondare il vecchio regime dello tsarismo, ovunque preparare dovunque, in Italia, in Francia e in Russia, delle insidie ai rivoluzionari russi sfuggiti agli artigli dell'aquila moscovita.

« 5° Perchè fu lui che, seguendo sempre una politica di diversione, pesò con tutta la propria influenza sullo Tsar per provocare la guerra col Giappone, gettando così la Russia avventurata in una delle più sinistre avventure che registri la storia, sacrificando freddamente agli appetiti dei suoi amici la vita di centomila uomini e miliardi di rubli strappati alla famelica esistenza ed al lavoro sovrumano di tutto un popolo.

« E' per causa di tali delitti contro il popolo e la patria, la civiltà e l'umanità che De Plehwe è stato condannato a morte e giustiziato dall'organizzazione di combattimento. »

Alla motivazione della sentenza segue un altro infocato appello ai cittadini del mondo civile, ai quali si dice:

« A voi incombe il compito di preparare nei paesi liberali la nozione vera sul significato del duello cominciato tra l'autocrazia e la Russia moderna.

« Questo duello non terminerà che con la sparizione dello tsarismo, vinto dalla nazione russa alfine libera.

« Non credete alle calunnie dei partigiani dello tsarismo, i quali tentano trasformarci in altrettanti barbari nemici della civiltà. »

Terminando, l'appello dice che essi condannano la tattica terrorista nei paesi liberi, ma non in Russia, dove è l'unica arma contro la violenza della tirannide.

L'appello aggiunge che il Comitato di combattimento non trascura, dove può attecchire, accanto ai mezzi d'azione anche la propaganda socialista.

Come si presentano le vendemmie in Piemonte e in Liguria.

L'aspetto della prossima vendemmia, secondo un'inchiesta particolare fatta dal *Giornale Vinicolo Italiano*, è per il Piemonte e per la Liguria il seguente:

Casale Monferrato: Bello, abbondante; la vite però è stata afflitta da oidio violento — Alfiano Natta: Bello, abbondante; la vite fu afflitta però da peronospora, combattuta, e da oidio — Camerano: Abbondante; id. — Cellamonte: Bello, abbondante; id. — Ottiglio: Bello e promettente; id. — Frassinello: Bello, abbondante; id. — Vignale: Bello, discreto; id., cochylis — Moncalvo: Promettente; id. — Rosignano: Quantità soddisfacente, bella; id., crittogama — Valenza: Discreto e capriccioso; id., peronospora, oidio, siccità — Mombercelli: Molto promettente per quantità e qualità — Canelli: Bello, assai, non abbondante, grandine — Gavi: Quantità discreta, qualità ottima — Acqui: Scarsa come l'anno scorso; ripetute grandinate, cochylis.

Cuneo, Saluzzo, Alba: Eccellente; peronospora larvata, cochylis — Govone (Alba): Normale per quantità, siccità, grandine — La Morra: Buono ed abbondante; peronospora non fece gravi danni.

Novara (provincia): In generale discreto; in alcune località ottimo; cochylis in qualche località — Biandrate: Discreto per quantità, bellissimo per qualità; il bruciore contrastò il raccolto — Ghemme: Assai promettente per qualità e quantità; danni limitati dalla cochylis — Villafranca e Vigone: Raccolto mediocre — Pietraligure: Buono per qualità e quantità; poca peronospora — Cinqueterre: Promettente, molta siccità — Porto Maurizio (provincia): Buono in generale; molta cochylis, siccità.

Un furto di centomila lire alla Principessa di Monaco.

L'audacia del ladro.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 17,5:

La Principessa di Monaco, che si trova attualmente a Parigi, è rimasta vittima ieri sera nell'albergo nel quale è discesa di un furto di 90,000 lire in gioielli e 10,000 in denaro.

***

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 23,30:

Il furto ieri avvenuto in danno della principessa Alice di Monaco si connette al sistema di operare adottato da qualche tempo da un certo numero di malfattori parigini, i quali, dissimulando le chiavi false ed i furti con effrazione, si introducono nei più ricchi palazzi ed alberghi, dicendosi architetti, falegnami, ecc.

Con questo pretesto si fanno spalancare tutti gli usci degli alloggi privati; profittando poi del momento in cui langue la vigilanza del domestico che li accompagna, si impadroniscono con piena sicurezza degli oggetti di valore che si trovano a portata di mano.

Gli è quello che accadde nell'elegante *Hôtel Mercedes*, verso le 11 del mattino.

Dopo aver ricevuto il rapporto di diversi suoi impiegati, da cui appariva che in certi appartamenti le pendole avevano bisogno d'essere messe a segno, il direttore dell'albergo diede ordine al *groom* di telefonare all'orologiaio signor Kutanik perchè mandasse un suo operaio.

Ad eseguire questo incombente il *groom* telefonò a voce alta. Per una coincidenza veramente straordinaria, appena il *groom* ebbe rimesso il ricevitore dell'apparecchio telefonico a suo luogo, un giovane correttamente vestito, bruno, pallido, con piccoli baffi, si presentava all'ufficio dei ragguagli:

— Che bel caso! — disse egli; — chiedevate della Casa Kutanik, ed io venivo appunto per aggiustare le pendole che hanno bisogno d'essere regolate.

Senza diffidenza, il direttore dell'albergo lasciò che il sedicente orologiaio salisse negli alloggi, facendolo per altro accompagnare da un cameriere, il quale disgraziatamente non si occupò più di lui dopo qualche istante.

Il giovane, convinto che un operaio della Casa Kutanick non sarebbe sceso dal suo lavoro, pensò d'aver tempo ad operare con tutto suo agio.

Non aveva meno di cinquanta camere da visitare, nelle quali si trovavano pendole da mettere a segno.

Con grande ardore si mise al lavoro, passando dalle camere del primo piano a quelle del secondo ed a quelle del terzo.

In quest'ultimo piano rimase, pare, oltre un'ora nel sontuoso alloggio che occupa fin dal principio del mese di giugno la principessa Alice di Monaco.

La Principessa doveva rimanere assente durante la maggior parte della giornata a causa di numerose visite che aveva da compiere.

Il sedicente orologiaio si ritirò alfine verso le 18,30, dichiarando che il suo lavoro era terminato. Ed era partito solo da qualche minuto quando la Principessa di Monaco ritornò; appena entrata nei suoi appartamenti, si accorse che un furto era avvenuto.

Infatti un armadio a specchio era aperto ed un gran cofano, sormontato da un blasone in oro, e che si chiudeva a chiave, era stato fratturato mediante un coltello. Era stato così rubato il diadema della Principessa, una vera opera d'arte, ornato di diamanti e del valore di 60,000 lire, un anello con diamanti stimato lire 30,000, infine una certa quantità di monete di oro e diversi altri piccoli oggetti.

Il direttore dell'albergo si affrettò a comunicare al commissario di polizia tutti i ragguagli necessari perchè il ladro audace potesse essere scoperto. I più abili agenti si posero infatti subito in campagna.

I giornali aggiungono che la principessa non si mostrò troppo addolorata per questo furto, avendo avuto cura di deporre la maggior parte dei suoi gioielli in una cassaforte privata.

Un recluso seviziato nella Casa di pena di Alessandria?

Ci scrivono da Alessandria, 7:

L'Idea Nuova, giornale socialista, accenna a questo fatto, che io vi trascrivo colle dovute riserve:

« Un recluso, forse per cacciare la tristezza che opprime di continuo chi è costretto a meditare alle scuro i suoi tristi casi, ebbe il grave torto di canterellare (non forte però) una qualche arietta che gli evocava i tempi passati.

« Il signor direttore udì dalla sua finestra le note dell'infelice e si recò alla cella del recluso ad ordinargli di tacere.

« Fin qui niente di male, chè anzi da approvare quanto ha fatto il signor direttore in osservanza al regolamento. Ma il male venne quando il direttore se n'andò. Le guardie, che crediamo siano venute a conoscenza del fatto dopo una qualche osservazione del direttore o dei capi, ebbero a temere una sicura punizione, e certo, secondo noi, il loro primo pensiero fu quello di punire a loro volta il disgraziato. Fi tutti che devono essere stato in un bel numero (chè l'unione fa la forza), al che appena ebbero tra le mani il reo, dopo aver accuratamente prese tutte le misure perchè le grida non si sentissero lontane, lo *seviziarono colpendolo di pugni e pedate e lo legarono ad un letto*.

« Lasciamo immaginare al lettore qual terrore avranno provato gli altri detenuti alle grida di dolore del loro compagno. Naturalmente fu poi necessario l'intervento di un *medico*, che riscontrò *parecchie ferite*, benchè di poca importanza, ma molti segni dei colpi di pugni e delle pedate ricevute, e dichiarò il ferito guaribile in *otto giorni*.

« Questo è quanto succede, non in Siberia, ma tra noi, proprio qui, dove il sentimento di umanità è alquanto ben noto tra i cittadini. Il fatto cade sotto le sanzioni di qualche articolo del Codice penale (sevizie da persone che hanno in custodia persone loro affidate).

« Crediamo che a quest'ora il recluso disgraziato sia già stato traslocato ad altra casa, per evitare forse maggiori guai..... Ma noi non dubitiamo punto che il procuratore del re vorrà appurare le cose con una severa e spedita inchiesta. »

La morte di una fanciulla sotto la tranvia che provoca un tumulto.

Ci telegrafano da Napoli, 7, ore 19,15:

La giovanetta vedicenne Rosa De Biase rimase oggi impigliata colle vesti in un carrozzone della tranvia elettrica della linea provinciale tra Aversa e Sant'Antimo. Non avendo potuto districarsi, fu travolta e sfracellata. Intorno alla tranvia si formò un agglomeramento di folla, che, imprecando contro il *wattman*, voleva bruciare ad ogni costo la tranvia. Dovette perciò intervenire numerosa forza, che, per evitare nuove scene, si affrettò a sottrarre il cadavere dalla via, dove era spettacolo orribile.

Un incendio alla Direzione delle ferrovie mediterranee.

Ci telefonano da Milano, 8, ore 1:

Ieri sera, verso le 22, in corso Magenta, al palazzo Litta, dove ha sede la Direzione della Società delle ferrovie mediterranee, scoppiava un incendio nella tipo-litografia, causando un danno di 10,000 lire.

Non si sa se nell'incendio sia andato distrutto qualche documento importante appartenente alla ferrovia.

Incredibili effetti del caldo in Germania.

Fiumi quasi all'asciutto.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 21:

Il *Popolo Romano* ha da Berlino che, per la siccità, che dura da tre mesi, fu sospesa la navigazione sull'Oder, sulla Vistola e sull'Elba. Gravi sono le perdite arrecate da tale sospensione. La Società esercente sull'Elba ha licenziato 1400 persone. A Dresda si passeggia nell'alveo dell'Elba. L'estate è afosa e calda come da molto tempo non si ricorda; a Berlino i viali sono coperti di foglie arse cadute, come se si fosse in autunno.

SPORT

CANOTTAGGIO.

Le regate di Campionato italiano.

(La seconda giornata).

Le vittorie della « Cerea ».

Ci telegrafano da Pisa, 7, ore 21,10:

Grande concorso di pubblico si ebbe oggi a Bocca d'Arno, dove si disputarono le importanti regate pel Campionato nazionale.

Eccovi i risultati:

GARA DUCA DI GENOVA *(skiff juniores)*: 1.o *Fitch* (Byngton), del Club Nautico di Napoli; 2.o *Augusta* (Poschacher), della Bucintoro di Venezia; 3.o *Elda* (Marinoni), della Milano di Milano.

La Società Cerea di Torino, iscritta a questa gara, si è ritirata.

COPPA PRINCIPE AMEDEO (due vogatori, tipo libero, *seniores*): 1.o *Ufna* (Barbati e Stolfo), del Club Nautico di Napoli; 2.o *Burgunda* (Brambilla e Magnoni), della Milano di Milano; 3.o *Resia* (Bona e Ferrini), della Libertas di Milano.

COPPA PRINCIPE DI NAPOLI (quattro vogatori, tipo libero, *juniores*): 1.o *Zitti Zitti* (Brunialti, Del Nunzio, De Gregori, De Cupis), dell'Aniene di Roma; 2.o *Stella Polare II* (Olgeni, Del Giudice, Fontanella, Finotti), della Querini di Venezia; 3.o *Depennati* (Setti, Sinigaglia, Caroghi, Pontiggia), della Lario di Como.

L'equipaggio *Forcenni* della Cerea non ha preso parte a questa regata.

COPPA DELLA CITTA' DI VENEZIA (barche alla veneziana a quattro vogatori, tipo libero, *seniores*): 1.o *Freccia* (Baldini, Bruna, Chiozzotto, Poli), della Bucintoro di Venezia; 2.o *Tripoli II* (Pietrobon, Cucito, fratelli Manzega), della Querini di Venezia.

COPPA DEL DUCA D'AOSTA *(double sculls-seniores)*. — 1.o *Palatino* (fratelli Lanzo), della Cerea di Torino; 2.o *Cigno* (Secchini e Capelli), della Milano di Milano; 3.o *Lena* (Poschacher e Fasoli), della Bucintoro di Venezia.

COPPA DI S. M. IL RE (outriggers a 8 vogatori, tipo libero, *seniores*). — 1.o *Rataplan* (Capponi, Basignano, Cagnassi V., Gionoglio, Forni, Rossi, Colli, Marchetti, e timoniere Gunson), della Cerea di Torino; 2.o *Serra-serra* (Carlesi, Saettini, Pieri-Nerli, Razzaguta, Manaquelli, Bastigi, Red, Crechi, e timoniere Scarabecchio), della Rowe di Livorno.

CICLISMO.

Remondino e il "record„ dell'Ora.

Ieri, alle ore 17, al Motovelodromo Umberto I il corridore Massimo Remondino iniziava la corsa per il *record* dell'ora.

Allenato dal motociclista Sclara, il Remondino si era proposto di abbassare il *record* mondiale della corsa dell'ora per dilettanti su pista con allenatori. Questo *record* appartiene al tedesco Audemars, il quale nel 1903, sulla pista di Berlino, copriva chilometri 69, m. 477.

Il Remondino non fu fortunato nel suo tentativo. Dopo 24 giri di pista, causa un guasto della gomma della ruota anteriore, il Remondino cadde sulla pista, riportando parecchie escoriazioni in diverse parti del corpo, per cui dovette rinunciare a proseguire. Nulla però di grave. Egli aveva a quel punto coperto 9 chilometri e 600 metri in 8'38".

Domenica prossima il Remondino tenterà nuovamente di battere il *record* dell'ora.

Alla corsa di ieri assisteva il cronometrista ufficiale dell'Unione Velocipedistica Italiana, signor Carcano.

Le ultime riunioni di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 22:

Al Velodromo Buffalo e a quello del Parco dei Principi hanno avuto luogo importanti corse con numeroso concorso di pubblico. Eccovi i risultati delle due riunioni:

Velodromo Buffalo.

Il dilettante Marcello Cadolle ha tentato di battere il *record* mondiale dell'ora senza allenatori, ed ha coperto chilom. 40, m. 50.

Match Leander-Mercy (15 chilom.) — Vince in entrambe le prove Leander.

Gara motociclette. — Nella finale arrivano: 1.o A. Fossier; 2.o Lanfranchi; 3.o Champoiseau.

Velodromo del Parco dei Principi.

Corsa scratch (int., prof., bic.) — 1.o Thuau; 2.o Heller a mezza ruota; 3.o Dupré; 4.o Ingold.

Corsa dei 100 chilometri con allenatori — 1.o Leander, in ore 1,18'55" 4/5; 2.o Bruni, ad un giro e mezzo di pista; 3.o Michael, a quattro giri.

Il corridore Champion ha abbandonato.

Il Gran Premio di Annover.

Ci telegrafano da Annover, 7, ore 21,30:

Oggi ha avuto luogo la gara decisiva pel Gran Premio ciclistico di Annover. Vinse l'americano Lawson; 2.o Mayer; 3.o Schuenemann; 4.o Arend.

Il corridore Bader cadde durante la corsa semifinale.

NUOTO.

Le gare di ieri a Milano.

Ci telefonano da Milano, 7, ore 21,10:

Stamane al Bagno di Diana ebbero luogo le gare indette dalla Società milanese di nuoto « Nettuno »: *Gara di campionato sociale di percorso*, 300 metri con giro di boa; riservata ai soci della « Nettuno » — 1.o Dacia Mario; 2.o Mariani Enrico; 3.o Stabilini Cesare; 4.o Barbieri Mario.

Gara Monforte; tuffi dal primo e secondo trampolino; tre tuffi da ciascun trampolino — 1.o Meschia Angelo; 2.o Barbetti Mario; 3.o Pullè Roberto; 4.o Bardelli Arturo.

Gara Andrea Chierichetti; tuffi dalla terrazza, metri 5,10 — 1.o Capra Luigi; 2.o Benianti Carlo; 3.o Maccratti Achille; 4.o Galimberti Giuseppe; 5.o Levati Luigi.

Gara Bagno di Diana; tuffo, nuoto e voga a coppie (salvataggio simbolico individuale) — 1.i Maccratti Achille e Cermenati Carlo; 2.i Leone Carlo e Bardelli Arturo; 3.i De Marchi Franco e Benianti Carlo; 4.i Stabilini Cesare e Manzer, Enrico.

SCHERMA.

La chiusura del torneo nazionale di Novi Ligure.

Ci telegrafano da Novi Ligure, 7, ore 20,50:

Con la grande accademia tenutasi al teatro Carlo Alberto si è chiuso il grande torneo nazionale.

Nel girone di spada dei maestri riuscirono classificati: 1.o Colombetti, di Torino; 2.o Galiardi, di Torino; 3.o De Santis; 4.o Gaudini, di Roma; 5.o Rossi, di Genova.

Nel girone di sciabola dei maestri furono classificati: 1.o Gandini, di Roma; 2.o Marnola, di Genova; 3.o Weisy, di Milano; 4.o Tiberini, di Genova; 5.o Rossi, di Genova.

Durante l'accademia fecero tirarono, riscotendo grandi applausi, il signor Gaipliardi e il maestro Colombetti, Tagliaferri e Sartori.

ALPINISMO.

I drammi delle Alpi.

Una valanga — Cinque alpinisti sepolti, un professore morto — Un rifugio alpino distrutto.

Ci scrivono da Zermatt, 7:

Sulla vetta della Saentis la tormenta sorprese parecchi alpinisti. Questi si erano rifugiati nella capanna del C. A. S. Da poco si trovavano nel rifugio, quando una valanga di neve li investì, seppellendoli. Quattro alpinisti rimasero feriti. Uno di essi lo fu gravemente.

A Zeisi un alpinista tedesco, di cui ancora s'ignora il nome, partì per un'escursione, ma smarrì la strada. In luogo di fermarsi, l'infelice volle al buio ridiscendere, ma precipitò in un burrone. Alcuni touristi lo ritrovarono gravemente ferito.

Il professore di sociologia Bieri, di 28 anni, salendo sul Monte Pfoife, cadde in un burrone profondo oltre 1500 metri, e rimase sfracellato.

Una escursione alla Ciamarella.

L'Unione Escursionisti ha indetto pei giorni 14 e 15 corrente la sua ottava gita sociale alla Ciamarella, con variante pel lago della Rossa.

Partenza da Torino col primo treno di Lanzo del giorno 14; pernottamento al Piano della Mussa ed al Rifugio « B. Gastaldi »; ritorno a Torino nella sera del giorno 15.

Tempo utile per le iscrizioni tutto il 10 corrente; direttori Marchelli ing. Luigi e Peretti Angelo.

Sulla tomba della Famiglia Cairoli.

Ci scrivono da Pavia, 7:

Nella ricorrenza del 35° anniversario della morte di Benedetto Cairoli, oggi numerosissimi superstiti dei Mille, fra cui molti qui venuti da diverse parti d'Italia, la Giunta municipale, i reduci garibaldini, Associazioni politiche ed operaie, con bandiere, i veterani di Milano, si recarono a Gropello, a rendere omaggio di fiori e a sciogliere voti sulla tomba dell'eroica famiglia Cairoli.

La vita che si vive

Una piccola città americana da sei mesi era invasa da un innumerevole esercito di topi.

La municipalità spinta dai reclami della popolazione, impartì i provvedimenti più energici per la distruzione dei terribili invasori, ma i risultati non corrisposero alle speranze concepite. I topi invece di diminuire moltiplicavano a vista d'occhio. Sembrava che ogni bocca di fogna della città fosse una specie di sorgente di roditori.

Dopo aver esperito tutti i mezzi suggeriti dalla scienza e dalla pratica, il Municipio fissò un premio di 10 centesimi per ogni topo ucciso. La strage fu allora enorme. Molti disoccupati del contado accorsero in folla in città a fare il gatto umano. E in poche settimane la caccia fu tale che l'invasione andò rapidamente decrescendo.

Senonchè dopo qualche settimana di relativa quiete un novello esercito di roditori riapparve per così dire all'orizzonte. E la caccia ricominciò più gagliarda che mai, fino alla distruzione quasi completa della novella orda barbarica.

Un secondo periodo di quiete incominciò per la cittadinanza e per gli onorevoli membri della municipalità, ma fu di breve durata, poichè dopo poche settimane un terzo esercito topolinio giunse silenziosamente fra le mura cittadine a conturbare la pace pubblica.

Sindaco e Giunta si rimisero disperatamente le mani nei capelli ed ordinarono una terza strage a 10 centesimi per coda, ma il provvedimento ebbe anche questa volta un beneficio puramente transitorio.

Breve: le invasioni si ripeterono ancora per tre altre volte, e chissà fino a quando sarebbero continuate se la fortuna non avesse messo finalmente la Polizia sulle tracce del luogo di produzione degli invasori.

Il qual luogo di produzione era una casa sita alla periferia della città, appartenente ad un originale signore del luogo, il quale l'anno prima aveva avuto un conflitto coll'Amministrazione cittadina per via di un podere che questa gli aveva espropriato per motivi di utilità pubblica.

Per vendicarsi, il bizzarro proprietario aveva pensato di servirsi di un esercito di topi, all'uopo allevati in un sotterraneo del suo palazzo, comunicante con un canale della fognatura cittadina.

La vendetta aveva costato all'erario pubblico ben 10,000 lire, rappresentanti altrettanti topi uccisi e consegnati all'Autorità!

***

Nell'ultimo numero del giornale scritto dai pazzi racchiusi nel Manicomio di Charenton vi è un articolo dal titolo: *Tutti a far impiccare altrove*, che è nè più nè meno che una demolizione del Codice civile e penale. In un altro articolo due pazzi criticano acerbamente l'Amministrazione del Manicomio, « troppo rigida, troppo severa, troppo tiranna con chi non condivide le sue idee » e propongono — nientemeno — che la soppressione dei medici, dei guardiani e dei..... Manicomii.

Vi è poi tutto un notiziario assai stravagante. Un pazzo fa la *réclame* ad una propria scoperta nel campo della medicina: « la guarigione delle infreddature mediante l'aria liquida »; un altro dice di aver trovato il modo di giocare alle carte senza..... carte; un terzo propone il ghigliottinamento di tutti gli importuni, dai creditori agli amici e dagli uscieri ai poeti!

In conclusione: il giornale di Charenton è fatto sulla falsariga..... di tanti altri giornali che escono altrove.

***

La penultima.

La signora al nuovo cocchiere:

— Vi prevengo che ho l'abitudine di dare del tu al cocchiere.

— Se alla signora fa piacere, diamoci pure del tu.

***

L'ultima.

Un *touriste*, in giro sui monti, trovò una grossa pietra, sulla quale erano scritte queste parole: « Voltami dall'altra ».

Spinto dalla curiosità, egli si mise a rivoltare la pietra e ci riuscì non senza fatica. Dall'altro lato trovò scritto: « Ora rimettimi a posto perchè possa corbellare qualche altro idiota ».

io per tutti.

Onoranze al sindaco di Chivasso.

Ci scrivono da Chivasso, 7:

Il cortile del Collegio, elegantemente addobbato con festoni, bandiere e fiori, oggi raccoglieva circa 320 partecipanti al banchetto in onore del nostro sindaco, avv. Druetti. Noto il cavaliere avv. Guido Farello, segretario della Prefettura di Milano, ex-R. commissario, il conte Franceschetti, sindaco di Rivarolo, il cav. Saracco, sindaco di Gassino, tutte le Autorità e rappresentanze del luogo, oltre a 25 sindaci dei Comuni limitrofi. Aderirono sei o sette deputati, fra cui gli onorevoli Compans, Bertetti, Rossi, ecc., molti deputati provinciali, giudici di tribunali, ecc.

Si pronunciarono una decina di discorsi.

Lo stato dei lavori del Sempione al 1° agosto.

Ci scrivono da Domodossola, 7:

Totale perforato metri 19,294. Progresso nel mese di luglio metri 209. Progresso giornaliero metri 6,70. Al compimento del traforo mancano metri 424. Dal lato di Briga i lavori sono sempre sospesi. Temperatura della roccia all'avanzamento gradi 41,2. La galleria d'avanzamento segue attraverso gli schisti calcari. Le acque provenienti dal traforo danno litri 1022 al minuto secondo. Si può quindi prevedere che nella prima quindicina di ottobre la perforazione sarà compiuta.

Un Comizio contro un capo-stazione.

Ci scrivono da Alessandria, 7:

Iersera circa 200 ferrovieri di questa stazione si adunarono nei locali del « Ricreatorio » per tenere un Comizio-protesta contro il sistema incivile inaugurato dal capo-stazione principale Sisti verso i suoi dipendenti. Lette le adesioni di tutti gli assenti, dopo una esauriente discussione si approvò il seguente ordine del giorno:

« La sera del 6 corrente i ferrovieri appartenenti al servizio del movimento traffico della stazione di Alessandria, in numero straordinario, coll'adesione degli assenti, riuniti in assemblea per prendere dei provvedimenti di difesa contro il contegno del capo-stazione signor Sisti, considerato che gli impiegati della ferrovia sono uomini civili che conoscono i propri diritti e doveri, che non è permesso ad alcun impiegato, per quanto elevato in grado, di maltrattare e perseguitare l'inferiore, protestano contro il sistema incivile ed inumano del signor capo-stazione Sisti, e fanno voti presso l'Amministrazione affinchè al più presto voglia allontanarlo. Reclamano un pronto provvedimento delle Autorità competenti prima che avvenga qualche fatto d'indole grave, nominando proprio consulente legale per qualsiasi evento l'avvocato Poggio, consigliere comunale. »

Una Commissione di tre membri si è recata stamane dal prefetto a portare tali deliberati.

Un dramma della pazzia.

Ci scrivono da Domodossola, 7:

Un grave fatto è avvenuto in Valle Antigorio. La moglie dell'albergatore di Premia, Giuseppina Dora maritata Minoli, da qualche tempo dava segni di alienazione mentale. La poveretta veniva sempre sorvegliata dai famigliari temendo volesse mandare ad effetto qualche insano divisamento. Ma l'altra notte, verso l'una, uscì di casa e si recò lungo la riva del Toce presso Crego di Crodo. Giunta sul ponte si precipitò nelle onde vorticose del Toce, dove scomparve.

Prima di gettarsi in acqua lasciò sulla riva il fazzoletto e gli orecchini. Furono subito iniziate ricerche del corpo, ma finora invano. La poveretta lascia il marito e due bambini.

Una pecora che uccide un bimbo.

Ci scrivono da Aosta, 7:

Cerco Giuseppe, d'anni 6, ebbe dai suoi genitori la mansione di pascolare una pecora in un prato nella fini di La Salle.

L'animale, non si sa per qual capriccio, ma certo per un nonnulla, s'imbizzarrì e cercò di fuggire. Il ragazzetto, colla sua tenue forza, cercò di domare e trattenere la pecora, ma questa, divincolandosi, attorcigliò la fune, alla quale era avvinta, attorno al corpo del suo custode, indi, datasi ad una corsa folle e vertiginosa giù per clivi e dirupi, trascinò seco il corpo del piccino, il quale fu in poco tempo ridotto in una orribile piaga.

Il pastorello morì nelle braccia di alcuni pietosi che ricorsero la pecora e la fermarono.

Si distruggono le montagne?

La cortese *Stampa* e l'egregio signor Thovez vorranno certo permettere a un modesto ma fervente adoratore della montagna — non interessato ad alcuna speculazione alpina — qualche altrettanto modesta osservazione a quanto il signor Thovez scrive e deplora circa la distruzione delle montagne.

Rubo forse, con poco diritto, la parola a qualcuno dei più validi e simpatici apostoli dell'alpinismo, che or si godrà — beato lui! — le fresche aure del Breuil, e che di lassù al leggere l'articolo del Thovez avrà forse già afferrata la penna per rispondergli assai meglio di me. Mi perdoni, se mai, l'egregio amico, e con lui tutti i cari colleghi di alpinismo.

Premetto che l'argomento e lo stile brillante del Thovez mi hanno fatto legger di un fiato il suo articolo, e premetto pure che trovo giuste parecchie sue osservazioni: tra le altre quella della innegabile distruzione delle montagne per opera così della invadente e stolta eleganza cittadina, come delle ferrovie *alpine*, se però si intendan per tali quelle che dalle cosidette stazioni alpine mirano alle agognate e terribili vette, e le renderanno un giorno, senza fatiche nè pericoli, accessibili a *tutti*, e toglieranno ad esse fascino e poesia. Non veggo invece alcuna azione distruggitrice in quelle benemerite ferrovie che ci portano e ci porteranno ai piedi dei colossi alpini, quando pure ne sia conseguenza il sempre crescente aumento della falange alpinistica. Non so se vi sia chi trovi divertente l'andarsene a piedi, e anche peggio in una sconquassata diligenza, da Pont Saint-Martin a Gressoney, o da Cuorgnè a Ceresole, o da Aosta a Courmayeur. L'articolo del Thovez mi ha fatto rammentare che qualche anno fa, percorrendo pedestremente la Svizzera con due amici, e da Viège diretti colla vettura di San Francesco a Zermatt, trovammo così poco divertente la strada, che tutto il nostro slancio pedestre si raffreddò, e a Stalden benedimmo gli albergatori elvetici che ci avevano apparecchiata una buona e comoda ferrovia; mentre non deplorammo affatto l'indomani che ancor non fosse ultimata la ferrovia sino al Gornergrat, dove la salita pedestre ebbe ogni desiderabile compenso. E se la ferrovia anche sui nostri versanti giungesse un giorno al Col d'Olen, al Breuil, a Ceresole, non parmi che le ascensioni al Rosa, al Cervino, al Gran Paradiso ne sarebbero rese meno difficili e attraenti.

Ciò premesso, dove io mi permetto di dissentire assolutamente dal signor Thovez è là dove dice che a *distruggere* la montagna contribuirono in gran parte gli alpinisti e i Clubs alpini.

Lasciando in pace i poveri e benemeriti Clubs alpini, che penseran da loro, se lo credono, a difendersi, l'affermazione del Thovez, se diretta ai *veri alpinisti*, non è nè giusta nè meritata. Essa equivale a disconoscere tutto il bene che alla causa dell'alpinismo e alla gioventù italiana hanno fatto non solo cinquant'anni fa, ma da allora in poi, sempre, con nobile entusiasmo, tanti egregi uomini, che non si appagarono di incitare coll'esempio, anche a rischio della loro vita, alla conquista delle più eccelse vette delle nostre care Alpi, ma che dopo, colla parola e cogli scritti, ne seppero descrivere non solo quali *grimpeurs*, ma anche quali artisti, scienziati e poeti, la infinita bellezza e curiosità, le esperienze fatte, le emozioni provate, gli insegnamenti appresi, additando quindi la via da preferirsi, le precauzioni a prendersi, i pericoli da cui guardarsi. E se una nuova cresta o un canalone inesplorato li tentò, non fu solo per mania acrobatica, ma anche per poterci dire, dopo l'esperienza fatta, se potevamo o no, noi più deboli di loro, seguire il loro esempio e la nuova via.

Certo, tra la folla dei successori di Whymper vi sarà stato e vi sarà chi coltiva l'alpinismo soltanto da acrobata, per l'ebbrezza della lotta e per la vanità del successo, senza comprendere la poesia della montagna, senza saperne apprezzare le infinite bellezze; ma non sono molti costoro, mi creda, signor Thovez, specialmente tra noi italiani; l'alpinista, nella grandissima generalità dei casi, è non solo un *grimpeur*, ma è anche, necessariamente, un artista e un poeta; se non lo è, lo diventa!

Il che potrebbe anche dispensarmi dal soggiungere che nessun vero alpinista potrà rallegrarsi nel veder la ferrovia arrampicarsi su per l'erte, che altri prima di lui, o egli stesso salse con pericolo della sua vita, e togliere alla vera montagna il fascino che dà il pericolo e la poesia che dà la solitudine. Ma d'altra parte non veggo perchè il vero alpinista abbia a deplorare di veder ogni anno aumentata la folla degli accorrenti ai piedi della montagna, quando pensi che molti vi vennero incitati appunto dal suo incoraggiamento e dal suo esempio, e che tra essi, specialmente dei giovani, ogni anno vi sarà chi non saprà resistere alla nobile tentazione di seguire il suo esempio, che è anche esempio di forza e di carattere. Alla *grandezza* della montagna nulla toglierà l'aumento dei suoi ammiratori, arditi o timidi che siano; e se il loro accorrere sarà sempre più facilitato dalla speculazione ferroviaria ed albergatrice deplorata dal Thovez, l'alpinista filosofo penserà che ciò è fatale e perfettamente umano, e si rassegnerà.... Approfittando anch'egli, senza troppo brontolare, delle aumentate comodità d'accesso ai piedi delle sue montagne. E quando sarà su qualche vetta altissima, arrivatovi non in ferrovia, ma a forza di gambe e di braccia, potrà sempre e *ugualmente* puntare con un senso di compassione il canocchiale sui meno arditi e sui meno poeti rimasti laggiù a gironzolare davanti ai negozi di cartoline e di coralli!

G. Bollero.

***

A questo proposito riceviamo pure dal senatore Bodio la lettera seguente, di cui gli siamo grati, nella quale, con la sua solita versatile e meravigliosa cultura, l'insigne uomo rivendica alla Rinascenza italiana anche le prime manifestazioni dello *sport* alpinistico:

« Ho letto nella *Stampa* del 4 un articolo scritto bene « sulla distruzione della montagna ». Vorrei permettermi un'osservazione a proposito della prima frase: « Quando, cinquant'anni sono, i nostri padri scopersero le Alpi e ne fondarono il culto, ecc. »

« E' un fatto che il gusto e il culto della montagna sono cose moderne; ma conviene ricordare che anche nei tempi della Rinascenza italiana si studiavano le Alpi, il paesaggio, la flora, la fauna, ecc.; poi si era perduto l'amore di questo genere di *sport*, e si sogliono ora indicare come innovatori, quasi scopritori il Saussure, il Rousseau, ecc.

« Vorrei interessare l'autore di quell'articolo a leggere un'opera poderosa, recente, del signor W. A. B. Coolidge, in cui è data la traduzione in francese di un'opera del più alto interesse, scritta in latino da Josias Si

mier: *De Alpibus commentariis*, pubblicata la prima volta, vivente l'autore, a Zurigo, nel 1574.

« L'autore del volume (Coolidge) edito a Grenoble in quest'anno (Imprimerie Allier Frères), oltre dare una buona traduzione francese dell'opera scritta in bel latino, vi ha messo una grande quantità di note erudite e vi ha premesso una prefazione magistrale. E' un'opera di polso, che sotto il titolo: *Les origines de l'alpinisme jusqu'en 1600* », contiene, oltre allo scritto molto esteso del Josias, altri documenti bene scelti. Fra altri, una lettera di Francesco Petrarca che racconta una salita da lui fatta sul Mont Ventoux (nel Vaucluse). La lettera è in un latino elegantissimo; e curioso fra i passi è quello in cui dice della difficoltà di trovare un buon compagno di viaggio. »

L. Bodio.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1136

Il signor Rappa e la Camera del lavoro

Come abbiamo già annunziato, in risposta ai nostri appunti critici sulla Camera del lavoro, il sig. Rappa, personalmente, e la Commissione esecutiva della Camera del lavoro, ci mandarono due lettere. Pubblichiamo prima quella del sig. Rappa, perchè, trattandosi di una questione più delicata, è doveroso non frapporre indugi.

Ecco testualmente la lettera:

Torino, li 4 agosto 1904.

Onorevole Signor Direttore del giornale La Stampa — Città.

In merito agli ultimi due periodi dell'articolo comparso sul di lei pregiato giornale *La Stampa*, N. 207, dal titolo: « Il recente sciopero dei tranvieri dell'Alta Italia e la Camera del lavoro », periodi che mi riguardano personalmente, devo dichiarare:

Che venne già fin da quasi due anni nominata dalla Sezione torinese del Partito socialista italiano un'apposita Commissione d'inchiesta, alla quale io diedi le più ampie spiegazioni sul fatto attribuitomi; la Commissione d'inchiesta continuò i suoi lavori per parecchio tempo, dovendo anche occuparsi di questioni riflettenti altri iscritti al Partito, più specialmente occupata e preoccupata delle circostanze che mi riguardavano; e venne finalmente a portare le sue conclusioni all'assemblea del Partito, conclusioni con le quali lamentavasi di aver dovuto perdere molto tempo e fare molto lavoro per indagare cose di nessunissima importanza; che se a qualcuno si poteva rimproverare un po' di negligenza nella tenuta dei conti di una determinata agitazione, doveva però escludersi che vi fosse stato del male operato, invitando quindi tutti gli iscritti al Partito a dimenticare le piccole e deleterie questioni personali ed a darsi (che n'è tempo — diceva il relatore) ad un proficuo lavoro di propaganda a beneficio del proletariato.

Però, insistendo alcuni presenti a che si dessero maggiori spiegazioni su fatti che non riguardavano lo scrivente, ed avendo io espresso desiderio che sulle questioni riguardantimi fosse data più ampia relazione, sicchè l'assemblea potesse venire con cognizione di causa ad una deliberazione, si riconfermava in carica la Commissione già precedentemente eletta, con l'incarico di presentare al più presto all'assemblea una relazione completa, con le rispettive conclusioni, come da me se ne era insistentemente fatta domanda.

La questione è ora nuovamente *sub judice* della suddetta Commissione, che mi auguro compia presto il suo lavoro, sicchè tutti, compagni e non, soci e non soci della Camera del lavoro, sappiano di che si tratta e quali deliberazioni verranno prese al riguardo dall'assemblea del Partito e dai soci della Camera, che hanno pieno diritto di interloquire in essa.

Questo è quanto posso rispondere ora; dopo il giudizio (che spero non venga rimandato con quello *universale* nella valle di Giosafatte) avrà con tutta la sua motivazione, resa di pubblica ragione, ed io sono certo fin d'ora che sarà finalmente dimostrata la infondatezza di tante dicerie, che vennero di proposito sempre alimentate e mantenute sotto-sotto, per minare colui o coloro che, rivoluzionari nella tattica della lotta politica, non possono godere soverchia simpatia presso alcuni riformisti-pilica, che volontieri (e si capisce) li vorrebbero sostituiti con qualcuno dei loro.

Quanto poi al non essere io « la persona più indicata a dirigere i movimenti operai » ed a « rappresentare la Camera del lavoro nelle riunioni con le Autorità », godo di poter dichiarare che, ogni qualvolta questo incarico mi venne affidato dalla Commissione esecutiva, diedi con tutta coscienza la mia opera alla risoluzione di quei movimenti, essendo quasi sempre riuscito ad una equa soluzione favorevole ai lavoratori; e fui sempre accolto cortesemente dalle Autorità politiche ed amministrative, che, in rappresentanza della Camera del lavoro, ebbi l'onore di avvicinare.

Ultima prova: nella incresciosa questione appunto dei tranvieri, per risolvere definitivamente la quale il signor sindaco espresse ripetutamente il desiderio che mi si richiamasse da Cuorgnè, ove mi ero recato per risolvere pacificamente (e vi sono riuscito) un'altra vertenza, e venissi io personalmente a trattare con esso e con la Direzione della Società Alta Italia.

Il ringraziamento che qui porgo pubblicamente all'illustrissimo signor sindaco per la buona opera da esso interposta nella risoluzione della vertenza dei tranvieri, nonchè per la deferenza ripetutamente dimostratami, serve di risposta a quella parte dell'articolo, ed a dimostrare se io proprio sia quell'inetto, inadatto ed inadesto come a taluno piacque di descrivermi.

Con perfetta osservanza

Dev.mo: CAMILLO RAPPA.

Innanzi tutto è bene chiarire un equivoco: nessuno, e tanto meno noi, ha mai detto che riteniamo il Rappa meno adatto a trattare colle Autorità, perchè *inadeguato*. Simile appunto non abbiamo mai fatto, nè potremmo farlo, nè è nell'indole nostra di farlo. Se abbiamo espresso il pensiero che, secondo l'opinione di molti, il Rappa non fosse « la persona più indicata a dirigere i movimenti operai e a rappresentare la Camera del lavoro nelle riunioni colle Autorità », si è perchè sapevamo il Rappa sotto il peso di una Commissione d'inchiesta, e pareva a noi allora, o pare ancora oggi, che una classe così stimabile e così benemerita come quella operaia debba essere rappresentata da persone sulle quali nessuna Commissione d'inchiesta ha mai dovuto pronunziarsi. Che inchiesta vi sia stata, il Rappa stesso lo ammette esplicitamente, e su questioni molto, ma molto delicate: nè crediamo che le conclusioni siano state così *favorevoli* al Rappa, come egli mostra di credere.

La questione — egli dice — si trascina da oltre due anni. Preziosa confessione! Noi abbiamo appunto lamentato il segretume che domina in certe sfere: chi ha mai saputo di questa inchiesta? Nessuno. E, mentre essa si trascina da due anni, il Rappa dovè continuare, come se nulla fosse, ad essere il segretario della Camera del lavoro, senza che la città di Torino, senza che la classe operaia ne sappia qualcosa? Perchè, intendiamoci bene, il sig. Rappa è segretario di un'istituzione che, per essere oggi in ottimi rapporti col partito socialista, non cessa per questo di essere indipendente, e di formare un'istituzione, che non esitiamo a chiamare cittadina.

Non sappiamo se possa essere lodevole che membri influenti del partito socialista rimangano al loro posto, senza che sia definita una questione che si trascina da due anni; ma questo sappiamo: che ciò non è possibile quando si tratta di un'istituzione cittadina, quale è la Camera del lavoro!

Il primo a volere, anzi ad avere voluto la luce, avrebbe dovuto essere il Rappa. Spettava a lui, come al più interessato, fare il possibile perchè la Commissione d'inchiesta si pronunziasse in modo preciso e definitivo sulle accuse stesse, e nel frattempo avrebbe dovuto lasciare, sia pure provvisoriamente, il posto pubblico che occupa. Questo insegnavano una volta i socialisti. Ma pare che oggi, almeno qui in Piemonte, gli altri partiti abbiano approfittato delle buone lezioni, e i maestri se ne siano completamente dimenticati.

La pubblica opinione ha diritto, e il signor Rappa dovrebbe unirsi alla pubblica opinione, di reclamare che le accuse a lui rivolte e le risultanze della Commissione d'inchiesta siano rese completamente, *genuinamente* pubbliche. E allora si vedrebbe che il signor Rappa è per lo meno male informato a suo riguardo, quando parla di assoluzioni dategli dalla Commissione d'inchiesta.

Al punto in cui siamo pare a noi che il signor Rappa dovrebbe sottoporre la questione ad un Giurì di persone scelte in parte nel partito socialista e in parte fuori, le quali fossero chiamate a pronunziarsi dopo matura esame, in modo definitivo sulla questione, per cui gli operai della Camera del lavoro, i quali non sono tutti iscritti al partito socialista, e hanno il diritto di sapere egualmente se la persona che li dirige merita la fiducia che il posto gli attribuisce, abbiano a vedere completamente chiaro.

Questo è il metodo che suggerivano gli stessi socialisti,, una volta, e che suggeriscono, ed a ragione, ancora oggi, quando si tratta degli altri. Perchè non applicarlo prima a se stessi?

In fine dei conti gli appunti che si muovono al signor Rappa non sono leggeri: pare che a lui si sia imputata molta negligenza nella tenuta dei conti in una determinata agitazione operaia. Vi pare poco? E queste accuse si devono trascinare da anni senza che luce sia fatta, in un senso o nell'altro? E che frattanto il Rappa debba tranquillamente rimanere a capo effettivo dell'istituzione più schiettamente operaia che abbiamo a Torino?

Assodato quindi che quanto scrivevamo del Rappa corrisponde abbondantissimamente a verità, pubblicheremo quanto prima la seconda lettera che riguarda essenzialmente la questione della Camera del lavoro, lieti che si sia iniziata una discussione che non può non essere di grande vantaggio alla classe operaia torinese.

La Carità del Sabato.

Riprendiamo la *Carità del Sabato*. Gli oblatori, buoni al pari che generosi, ci perdoneranno il silenzio di quindici giorni: esso fu causato dalla morte del collega Troiso, che di questa rubrica era l'anima e con cui essi erano soliti a stare in quella comunione di opere buone, che è un sorriso dell'umanità fra le cose tristi della vita.

La sua dolorosa scomparsa non distrugge la rubrica; anche lo volessimo, ci sembrerebbe ingiusto. La morte non può far scordare la miseria di chi è condannato a vivere, e a noi parrebbe recar torto alla memoria dell'uomo benefico che con tanta coscienza distribuì ben centoventimila lire ai poveri, se con pari entusiasmo di fede e d'affetto non ne seguissimo l'opera.

E per questo più che mai facciamo appello al vostro cuore, lettrici e lettori buoni. Purtroppo, brilli il sole o si copra il cielo di nubi gelato, ogni stagione è dura e ha i suoi mali specifici pel misero, la cui resistenza vitale si è rotta nella durissima lotta, per la donna, che accumula mediane i dolori della maternità e della fame.

La lunga lista che già presentiamo vi dice, nella sua concisione, l'altra lista infinita dei molti che vennero alla nostra porta e vi bussarono invano, scacciati dalla incurabile e pietosa concorrenza della miseria. L'abbreviare questo testo fila dei diseredati sarà nostra gioia se voi, generosi, ci soccorrete come nel passato.

L'anima del nostro amico perduto vigila su questa istituzione, ed essa continuerà nel suo ufficio di tergere le lagrime dell'ammalato e della madre, nel richiamare su di voi la feconda benedizione del fratello che soffre.

Oblazioni ricevute a tutto il 6 agosto

Sig. R., da Campiglia Cervo, L. 20 — Sig. G. Cocchi fu Nicola, da Carmagnola, per grazia ricevuta, L. 20 — N. N., L. 15 (delle quali L. 5 senza indicazioni) — Ricavo di sottoscrizione fra amici per una corona funebre al compianto A. F., L. 12 10 — L. ed A. S., da Alba, pel Pane di Sant'Antonio, L. 10 — S. G. in memoria di mia madre, L. 10 — P. O., da Messina, L. 10 — Dal signor Gatto in transazione causa contro Ribba, L. 10 — Carolina, Pinotto e Carluccio, L. 10 — Luigi D. a favore di una povera vedova con bambini, raccomandandomi alle loro preci onde ottenere il compimento dei miei desideri, L. 10 — N. 302, L. 7 — Sig. A., conforme promessa fatta per quattro settimane, L. 6 — Signori G. Palma e L. Rosari, per evento di sottoscrizione per una corona funebre al compianto Lanzavecchi, L. 5 25 — R. D. B., per la raccomandata 5027 affinchè preghi pei suoi cari defunti, L. 5 — F., per ottenuto impiego, L. 5 — N. N., L. 5 — N. N., di Borgomasero, pel N. 5035, L. 5 — C. R., nel giorno anniversario della morte di mia madre, L. 5 — Rosa G., di Valdobbia, in favore di una madre abbandonata dal marito, pregandola a cedere una Messa in suffragio, L. 3 — M. G., in ringraziamento alla Madonna di Pompei, L. 3 — Da Ivrea, ricordando una cara sposa (29 luglio 1897), L. 3 — F. L., L. 2 50 — G. B., pel Pane di Sant'Antonio, in ringraziamento di grazia ricevuta, L. 2 — C. E. F., in favore del N. 5036, L. 2 — B. L., L. 2 — Aurelia e Sandra, L. 2 — Amen, L. 2 — G. A., L. 1 50 — G. D. M., da Porto Maurizio, pel Pane di Sant'Antonio da Padova, ringraziando ed invocando, L. 1 50 — Id. id. (secondo offerta), da Porto Maurizio, L. 1; da Spezia, L. 1 — Avv. D. di Milano, in memoria del compianto professor H., L. 1 — Una povera famiglia, L. 0 50. — Totale L. 188 25.

Soccorsi distribuiti a tutto il 6 agosto

A tutto sabato, 6 corr., distribuimmo 23 soccorsi per L. 77, di cui due da L. 10, sei da L. 5, tre da L. 3, sei da L. 2, sei da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 4 a madri di famiglia con figli infermi, 3 a vecchi ed a vecchie, 3 a disoccupati, 4 ad infermi, 5 a vedove con figli, 2 a donne senza lavoro.

I registri ed i documenti sono sempre a disposizione di chi volesse esaminarli.

* * *

Ecco un'altra lista di raccomandati:

5023. — Coniugi vecchi, infermicci, inabili a procacciarsi il sostentamento.

5024. — Una donna uscita di recente dall'ospedale, non ancora ristabilita, abbisognando bisogno e di soccorso.

5035. — Una madre di famiglia con tre bambini, dei quali uno infermo, il marito degente all'ospedale, in strettissime circostanze.

5036. — Coniugi con quattro bambini, dei quali il maggiore, una ragazza sedenne, infermo, e il marito inabile a procacciare sufficiente sostentamento alla famiglia.

5037. — Altri coniugi con tre bambini, il più piccolo dei quali gravemente ammalato, i limitatissimi guadagni del marito insufficienti a sopperire alle spese.

5038. — Vedova con tre bambini, senza lavoro, provvisoriamente ricoverata presso Istituto di beneficenza.

Le elezioni operaie di ieri

Alla Cooperativa ferroviaria.

La vittoria degli « indipendenti ».

Ieri ebbero luogo le elezioni dei membri del Consiglio della Cooperativa Ferroviaria, elezioni che assunsero in quest'anno un particolare interesse dopo le note e vivaci polemiche suscitate per l'acquisto dello stabile Bernardoni e la radiazione dal partito socialista del signor Bertolino, presidente della Cooperativa stessa.

Come è pur noto, nel corso del conflitto il Bertolino ed i suoi colleghi del Consiglio sostennero, e per iscritto e nelle assemblee, che la Cooperativa doveva essere amministrata con obbiettivi esclusivamente economici e svincolata da qualsiasi altra tutela di partito.

E in questo pensiero si mantennero, suscitando la corrente contraria formatasi fra quella parte di soci i quali ritengono conveniente ed opportuno l'ingerenza del partito socialista anche nelle Società economiche che si allontanano dal tronco del partito stesso.

Su questa piattaforma ebbero luogo le elezioni di ieri, il cui risultato riuscì favorevole alla corrente degli « indipendenti », capitanata dal Bertolino.

Ecco l'esito della votazione:

Soci 4500, Votanti 812. Riuscirono eletti a

Consiglieri: Bertolino G. Francesco, voti 416; Sambuceo Giovanni, 416; De Filippi Giovanni, 413; Sciarelli Cosimo, 413; Bandino Natale, 412; Anzari Eraclio, 408; Baldacci Guido, 402; Borgarello Vincenzo, 401; Tonelli Michele, 401.

Sindaci: Giva Delio, voti 415; Gilardi Giuseppe, 414; Brunasso Ottavio, 414; Bynch di Ravino, 409; Nicola Tranquillo, 409; Dalsa Luigi, 405; Casadori Mario, 405.

Probiviri: Guerra Romano, voti 763; Ocelli Luigi, 400; Viola Germano, 415.

Ebbero in seguito maggiori voti i seguenti candidati:

Consiglieri: Possolo Leone, voti 361; Falco G. B., 362; Vigna Arturo, 379; Capitale Carlo, 374; Destefanis Gaetano, 374; Rosotto Giuseppe, 372; Bertolusso Enrico, 362; Vaccarino Giuseppe, 368; Fornaris Giuseppe, 360.

Sindaci: Maritano Pietro, voti 375; Caldera Carlo, 372; Bosia Guglielmo, 372; Favole Raimondo, 371; Medurino Ferdinando, 359; Piccolotti Costantino, 362; Bruno Carlo, 358.

Probiviri: Gallea Giuseppe, voti 373; Valle Francesco, 364.

Della lista degli « indipendenti » fu escluso soltanto, e per 10 voti, il Possolo, al cui posto fu eletto il Tonelli, della lista avversaria.

Il probiviro Guerra ha ottenuto il maggior numero di voti perchè compreso nelle due liste.

Le operazioni elettorali furono presiedute dal signor Guglielmo Fantini, assistito dal segretario signor Lamberti Giuseppe.

All'Associazione generale degli operai.

Anche ieri ebbero luogo le elezioni all'Associazione generale. I consiglieri da eleggersi erano 46. Le elezioni non furono contrassegnate da alcuna lotta, per cui anche gli otto consiglieri della minoranza furono scelti fra i soci della maggioranza socialista.

Ecco l'esito della votazione:

Soci 6587, Votanti 873. Riuscirono eletti nella maggioranza

Consiglieri generali: Alloati Giuseppe, voti 791; Bognanco Lor., 800; Barbaglia Franc., 779; Barbero Giov., 795; Barbero Gius., 786; Bosso Gius., 661; Bernardi Bartolomeo, 802; Bonaldo Alessandro, 803; Bujo Alberto, 792; Caramo Umberto, 788; Casati Emilio, 798; Canavera Camillo, 801; Cuneo Carlo, 795; Dauni Pietro, 802; De Alessi Carlo, 801; Drovetto Maria Felicita, 562; Fornari Pietro, 781; Caletti Michele, 710; Ghirardi Giuseppe, 610; Giannelli Domenico, 609; Girando Emilio, 791; Majrano Alessandro, 791; Matescallo Ettore, 567; Morilla Eusebio, [illegible]; Monaco Pietro, 757; Morelli Carlo, 782; Merlino Marcello, 787; Nicco Giovanni, 661; Odarda Spirito, 775; Omegna Carlo, 750; Parona Luigi, 787; Perrone Guglielmo, 668; Porta Cesare, 781; Ronaldi Angelo, 787; Ronelli Angela, 780; Sartorio Francesco, 592; Tinali Biagio, 791; Valle Antonio, 788; Viale Giacomo, 774; Vincenti Giuseppe, 755.

E nella minoranza:

Alfiedi Angelo, voti 237; Avidano Vincenzo, 220; Caglieris Carlo, 239; Comina Francesco, 240; Fariva Luigi, 239; Pajero Giovanni, 237; Riccardone Augusto, 240; Stroppa Egidio, 232.

Probiviri: Cornelli Davide, voti 830; Barberis Giovanni, 800; Gribaudi Amedeo, 780; Maffi Fabio, 800; Morra Serafino, 801; Raffinetto Giovanni, 801; Scalenghe Carlo, 801.

Arrivi e partenze. — E' giunto ieri da Venezia l'on. Fusinato, sottosegretario di Stato al Ministero degli esteri.

Il senatore Battassi transitò per Torino, proveniente dalle valli d'Aosta e diretto ad Alessandria. Da Aosta arrivò pure l'on. Teofilo Rossi. Dalla capitale giunse l'on. Margari, ed alla volta di Roma partì l'on. Poli.

Improvvisa pazzia suicida. — Ieri, verso le ore 20, certo Spaduse Pietro, d'anni 24, mentre si trovava sullo stradale di Lanzo, venne colto da improvviso accesso di pazzia e tentava d'uccidersi cacciandosi contro una vettura tranviaria della Società Alta Italia.

Se non riuscì nell'intento e rimase illeso fu per la pronta energia del conduttore Nicola Pietro, che fermò all'istante il veicolo. Due guardie municipali, accorse, ebbero il loro da fare per tranquillare il maniaco e condurlo poi alla Questura per gli opportuni provvedimenti.

Gravissimo infortunio sul lavoro. — Una gravissima disgrazia, dovuta a mero caso, accadde stamane, verso le ore 10, nella fabbrica di pastiglie della Ditta Pennotti e C.ia, in via Cellini, N. 24.

Lavorava colà, fra i numerosi operai, anche il giovane diciassettenne Rosso Battista, il quale era presso una macchina in moto. Ad un tratto si sentì un urlo che echeggiò sinistramente per tutto il laboratorio, e prima che alcuno potesse rendersene conto il giovane Rosso, che s'era lasciato cogliere il braccio destro da uno ingranaggio di trasmissione, giaceva presso la macchina coll'avambraccio nettamente troncato.

Dai compagni e da una guardia municipale, il disgraziato giovane fu subito trasportato e ricoverato all'Ospedale Umberto I, in gravissimo stato, di cui i medici non potevano pronunziarsi in proposito.

Una stiratrice investita da un automobile. — Verso il mezzogiorno di ieri, il meccanico Minguzzi Giovanni, entrava coll'automobile, che guidava, nell'atrio della porta N. 25 di via Massena, investì la stiratrice Teresa Rinaldelli-Nanni, d'anni 38, che riportò varie contusioni. In causa dell'investita accorsero inquilini della casa ed il dottor Toro, che prodigò alla povera donna le cure necessarie, giudicandola guaribile in una quindicina di giorni, salvo complicazioni.

Incendio in una cantina ed un garzone in grave pericolo. — Ieri, non si sa per quali cause, si manifestò improvvisamente il fuoco ad un cumulo di fieno depositato in una cantina che serve pure di deposito di casse d'imballaggio del fabbricante Ferrato Giuseppe, in corso Principe Eugenio, N. 3.

Alcuni inquilini, appena si accorsero del fuoco e sapendo che in quella cantina doveva trovarsi il garzone del Ferrato stesso, certo Tradico Carlo, rimasuccese, discesero immediatamente colà, e, realmente trovatolo, non senza fatica e pericoli lo sciolsero e posero in salvo.

Il fuoco, prima che potesse assumere gravi e pericolose proporzioni, venne spento dai bravi casigliani e dai pompieri subito accorsi, ed il danno non è grave.

Il signor Ferrato però è assicurato. Sul luogo si portarono prontamente numerose guardie municipali, di P. S., carabinieri, ecc.

Furto di 400 lire in un alloggio. — Nel pomeriggio di ieri, ladri rimasti per ora ignoti, e che dovevano essere sicuri del fatto loro, mediante chiave falsa entrarono nell'alloggio del signor Locatelli Carlo (ch'era assente di casa), in via Garibaldi, N. 10, e da un mobile rubarono L. 400 in monete e biglietti.

Fatto il bottino, i ladri se ne andarono tranquillamente, nè visti nè disturbati, e al derubato non restò altro a fare che denunziare la ladresca visita avuta.

I soliti ferimenti domenicali. — Ieri sera, verso le ore 21,45, venne ricoverato al San Giovanni il muratore Amaldi Giovanni, d'anni 32, abitante in via Bormida, N. 11, il quale era stato poco prima ferito di coltello nella schiena sullo stradale di Cavoretto, dirimpetto alla *Trattoria del Grillo*.

Il ferito disse di non conoscere il feritore, nè volle dire il motivo del ferimento.

— Le guardie municipali condussero pure al San Giovanni, ove fu medicato, ma non ricoverato, certo Majo Pietro, d'anni 50, ferito al naso dalla moglie colla quale era venuto a diverbio.

— Anche certo Tomasio Domenico, d'anni 32, dovette ricorrere alle cure dei sanitari, perchè ferito di coltello dalla propria moglie, colla quale si era azzuffato in casa.

— Certo Ferrero Carlo, d'anni 33, venuto a rissa col muratore Vanda Giuseppe, si ebbe da questi una coltellata.

— Infine, certo Rosso Antonio, venuto anch'egli a diverbio e quindi alle mani con un tal Ferrero Giovanni, riportò da costui diverse contusioni al capo.

Tutti i sopranominati feriti se la caveranno però con pochi giorni di cura, tranne il primo, cioè l'Amaldi, che è ferito piuttosto gravemente.

Gli arrestati della scorsa notte. — Corsi Emanuele, d'anni 52, Oggero Giuseppe, d'anni 63, e Vallauro Teresa, d'anni 41, vennero arrestati ieri sera mentre tentavano di borseggiare un vecchio che era arrivato alla stazione di Porta Nuova alle ore 23.

— In piazza Gran Madre di Dio venne arrestato certo Ajani Giovanni, d'anni 40, autore di furto, con destrezza, di L. 7 in danno di certo Madrino Antonio.

— Il cantoniere municipale Roggero Domenico venne pure arrestato perchè rubava i cappelli delle persone che si erano addormentate sulle panche pubbliche.

— Monteverde Luigi e Sandri Bernardo furono la scorsa notte sorpresi a rubare L. 2 50 in danno di certo Agnelli Massimo, il quale dormiva sul lastricato di piazza Vittorio. Vennero arrestati dalle guardie di P. S. della sezione Po.

— La notte scorsa, le guardie municipali in perlustrazione sul corso Regina Margherita, arrestarono ad arrestarono certo Altri Raimondo, disoccupato, mentre era intento a frugare nelle tasche del tracollato Serpentino Vincenzo, addormentatosi sopra una panca.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica del 60.o reggimento fanteria darà concerto stasera al Valentino, alle ore 20,30, col seguente programma:

1. Marcia, *Dalla Amor Materno* — 2. Danza, *Ma rimos*, Espinosa — 3. Fantasia, *Roberto il Diavolo*, Meyerbeer — 4. Numeri 1. 2 e 3, *Notte di Valpurgis (Faust)*, Gounod — 5. Mazurka, *Trevian*, Vandozzi.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

La Vittoria, Società di M. S., giovedì, 11 corrente, alle 20,30, seduta ordinaria sociale.

Stato Civile di Torino

7 agosto 1904.

NASCITE: 45, cioè maschi 25, femmine 18.

MATRIMONI: Marchisio Giacomo Ferdinando con Seghini Antonia — Martinengo Antonio con M nea Teresa.

MORTI: Aure Vittoria (ved.) n. Rondone, d'anni 79, di Moncestino, casalinga, via Belvedere, 25.

Allora Carolina n. Pavolo, id. 58, di Torino, casalinga, corso Vittorio Emanuele, 102.

Podestà Maddalena n. Dellapiana, id. 25, di Cavernie.

Bona Adele n. Gay, id. 37, di Bentzolongo, casalinga.

Pievano Maria nata Silvana, id. 40, di Villafranca.

Bertola Serafina, id. 66, di Torino, casalinga.

Grata Giovanni, id. 17, di Bianzè, scrivano.

Lanfranco Silvio, id. 17, di Grazzano Monferrato, colo.

Tonnini Francesco, id. 23, di Castel Bolognese, soldato artiglieria da fortezza.

Tibaldi Mario, id. 78, di Pontiglia, panattiere.

Ansaldo Martino, id. 51, di Revigliasco, contadino.

Mineggio Baldassare, id. 64, di Pettinengo, minat.

Più 2 minori d'anni 7.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 3, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 5.

Arti e Scienze

Una targa-ricordo di Irma Gramatica inaugurata a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 7, ore 22,25:

Durante l'intermezzo dal 2.o al 3.o atto della *Fedora* di Sardou si inaugurò stasera, nell'atrio dell'Arena del Sole, un ricordo artistico consistente in una targhetta bassorilievo di Irma Gramatica, di cui ricorreva la serata d'onore, fra gli applausi clamorosi dell'immenso pubblico.

Il lavoro è modellato finamente dallo scultore Montaguti; la testa, pensosa, è rassomigliantissima. Questo nuovo ricordo, posto accanto a quelli del Morelli, della Marini, del Salvini, segue a comporre un piccolo pantheon del nostro mondo drammatico.

ULTIME NOTIZIE

La guerra Russo-Giapponese

I giapponesi respinti con forti perdite a Port Arthur.

Le cattive condizioni degli assediati.

Londra, 8, ore 8,35.

Telegrammi da Chefoo in data di ieri recano che, secondo informazioni di fonte cinese, venerdì scorso i giapponesi sarebbero di nuovo stati respinti con forti perdite.

I giapponesi avrebbero di nuovo perduto una decina di migliaia d'uomini, mentre le perdite russe sarebbero state di soli mille morti. Stoessel dirigeva in persona la battaglia. Il contegno delle truppe russe sarebbe stato splendido.

Vi debbo però far subito notare che è assai possibile che in questi telegrammi non si abbia a ravvisare che un'eco degli attacchi dei giorni 27 e 28 luglio.

Giunge pure da Chefoo il seguente telegramma, il quale, benchè assai velatamente, mostra in quali tristi condizioni si trova ormai Port Arthur:

« Un russo che occupa a Port Arthur una importante posizione semi-ufficiale e quindici altri profughi lasciarono giorni sono Port Arthur su una giunca e arrivarono qui oggi, dopo un terribile viaggio, durante il quale soffrirono la fame e la sete.

« Il notabile russo dice che, a seconda dell'energia che metteranno i giapponesi, Port Arthur cedrà da qui a uno o due mesi. I giapponesi ricevono costantemente rinforzi. Ogni perdita russa è invece irreparabile. E' impossibile trasportare uomini e munizioni alla piazza forte.

« Il generale Stoessel è costretto a risparmiare anche le munizioni. L'arsenale può fabbricare granate, ma non materie esplosive. La necessità di serbare gli uomini per la lotta finale spiega anche perchè i russi abbandonarono le loro forti posizioni avanzate, quantunque le loro perdite fossero infinitamente minori di quelle dei giapponesi.

« Il generale Stoessel comunica quotidianamente con Kuropatkine. »

I giapponesi attaccheranno contemporaneamente Mukden e Liao-Yang.

Tokio, 7, sera.

Tutte le notizie che qui arrivano dal teatro della guerra sono confortanti.

Da Niu-Ciang telegrafano che un'importante squadriglia di torpediniere e di cannoniere giapponesi risalì ieri il fiume Liao; il suo debole tirante d'acqua permise alla squadriglia di risalire il fiume fino a cento miglia, in modo da intercettare la ritirata dei russi verso occidente.

Un forte convoglio di intendenza parte quotidianamente. La censura è severissima; è impossibile, pure agli stranieri ed ai cinesi, di uscire dal loro quartiere.

Il console americano ha dato un altro pranzo ufficiale al generale Foukouchima; vi assistevano il Corpo consolare e i membri della nuova Amministrazione giapponese.

Da Liao-Yang telegrafano: « Dopo una settimana così drammatica i giapponesi hanno intenzione di trar partito del loro successo per guadagnare terreno ad est e a sud attaccando Anchaigan.

« Si dice che i giapponesi si avanzino da occidente. Sebbene i russi siano stati battuti su tutta la linea, e sebbene i giapponesi si siano spinti così lontano lungo il fianco russo, il Consiglio di guerra russo ha deciso di difendere tutte le posizioni.

« Gli addetti militari esteri e i corrispondenti accorrono sulle linee delle future battaglie.

« Una Divisione di cavalleria russa rimase fino a ieri in contatto coi giapponesi a sud di Anchaigan.

« I giapponesi sono assolutamente padroni di Hai-cheng; essi non vi trovarono nessun vagone. I giapponesi si dirigono verso Mukden. E' probabile che essi attacchino simultaneamente Mukden e Liao-Yang. Una battaglia decisiva è certa.

« Si dice che i giapponesi trasporteranno la loro base a Niu-Ciang. »

Liao-Yang, 8.

La posizione di Liao-Yang non corre alcun pericolo immediato. Secondo quanto riferiscono i cinesi, i giapponesi puniscono severamente i cinesi trovati in possesso di denaro russo, e li accusano di spionaggio.

Un attentato contro un generale giapponese a Inkeu.

Tientsin, 7, sera.

Notizie da Inkeu recano che alcuni impiegati ferroviari cinesi riuscirono stamane a impedire il tentativo di alcuni emissari russi di far saltare un ponte presso Inkeu, qualche momento prima del passaggio di un treno, che trasportava il generale Foukochima.

Il capitano del "Knight Commander" colto in flagrante menzogna.

Londra, 8, ore 8,40.

Lo *Standard*, a proposito della sentenza del Tribunale delle prede di Vladivostock, circa l'affare del *Knight Commander*, dice: « Se il Governo russo crede che questa sentenza metterà fine alla questione, si inganna assai. Siccome sembra che i reclami diplomatici non producano grande effetto al Governo russo, sarà forse il caso di ordinare ai comandanti delle nostre navi da guerra di far rispettare la bandiera ed i diritti dei neutri. »

Durante il dibattimento sull'affare del *Knight Commander*, di cui già conoscete il risultato, un incidente degno d'essere notato accadde avanti il Tribunale delle prede a Vladivostock.

Quando la nave fu perquisita, il comandante non consegnò tutti i documenti. Allorchè la nave fu abbandonata dall'equipaggio e stava per essere affondata, il tenente di vascello barone Erta tornò sulla nave e trovò nella cabina del capitano un copialettere, contenente una corrispondenza, la quale stava a dimostrare che il carico era diretto a Chemulpo; d'onde l'impossibilità che il carico fosse diretto a persona privata.

Durante il dibattimento il capitano tentava di dimostrare che la nave non poteva essere catturata, perchè i proprietari della nave non sapevano di trasportare merce di contrabbando, il che egli stesso ignorava.

Allora il presidente del Tribunale, generale Kuipper, disse: « Dovreste prestare giuramento; ma veggo in voi una persona onorabile d'una Potenza neutra, e non consentirò a farne un falso testimone. Date la vostra parola d'onore! »

Il capitano diede la parola d'onore e ripetè la deposizione che aveva già fatto.

Allora fu portato il copialettere, ove ogni lettera era firmata dal proprietario della nave e dal capitano.

Tanto l'uno come l'altro avevano quindi conoscenza della destinazione del carico a Chemulpo.

Il capitano, imbarazzatissimo, non potè più negare, e nel suo turbamento esclamò: « Ero certo che il libro si trovasse in fondo al mare! »

Una lunga escursione di bersaglieri ciclisti.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 9,10:

Stamane la compagnia ciclisti del 3° reggimento bersaglieri è partita per una lunga escursione nell'Umbria, nelle Marche e nell'Abruzzo. Partendo da Roma la compagnia toccherà Terni, Serravalle di Chienti, Porto Civitanova, Pescara, Popoli, Aquila, e per la via di Rieti si recherà al campo di Bracciano.

Tale escursione, che si dovrà compiere in una settimana, è notevole non tanto per la lunghezza del percorso (kilometri 671), quanto per i forti dislivelli che i nostri bravi bersaglieri dovranno superare. Essi arriveranno infatti sino a 1605 metri di altitudine.

La compagnia si compone di 60 uomini fra graduati e bersaglieri, ed è comandata dal capitano cav. Regazzi, e dai tenenti Bellati, Olivo e Orsini.

Gli inglesi sono giunti alla misteriosa Lassa capitale del Tibet.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 10,30:

Telegrafano da Lassa, in data 3: La spedizione inglese è giunta stamane e si è accampata ad un miglio da Potala, il palazzo del Day Lama, ed in vicinanza dei suoi giardini.

La maggior parte della città è situata sopra un rialzo di terreno, che unisce due colline. Sopra una di queste brillano i tetti dorati del Potala; sopra l'altra vi è un grande edificio scuro, a tre piani, che si crede sia un collegio medico. La città è un complesso di case bene costruite, molto strette una accanto all'altra. Le vie sono anguste. La città è circondata da boschetti e giardini, in cui si trovano le residenze estive dei funzionari.

Ad ovest vi è una grande palude, presso cui passa la strada che conduce al più notevole monumento della città: un gran monastero dai tetti dorati. L'aspetto generale corrisponde alle descrizioni fatte dai pochissimi viaggiatori che vi penetrarono.

Stamane gli inglesi scorsero un gruppo di personaggi, che indossavano brillanti costumi, e che dai tetti del Potala stavano guardando il loro avvicinarsi. Il residente del Nepal si recò ad incontrare gli inglesi, e disse loro che una parte della popolazione aveva fatto giuramento di morire piuttosto che vedere gli inglesi entrare nella città; ma i delegati inglesi fecero proclamare a suon di tamburo un invito a non combattere, perchè in caso diverso i tibetani sarebbero rimasti polverizzati sotto il piede inglese. Allora i partigiani della resistenza si dispersero. L'ambal, in portantina, scortato da soldati cinesi in uniforme turchina e spieganti bandiere rosse, si recò a fare visita al colonnello Younghusband. L'ingresso a Lassa è vietato a tutti i militari inglesi. Si crede che il Day Lama non abbia lasciato il Potala.

Il Gran Lama è fuggito da Lassa.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 9,15:

Si ha dal campo inglese di Lassa, 3: Il Dai Lama, che finora diresse la politica del Tibet, si rifugiò in un monastero situato a diciotto miglia da Lassa. Rifiuta di ricevere gli alti funzionari di Stato ed assicura di voler rimanere tre anni nel suo ritiro.

Un grave incendio a Tolone.

Ci telegrafano da Tolone, 8, ore 8,25:

Stamattina, all'1, si apprendeva che un incendio era scoppiato nel cantiere dei magazzini generali dell'Arsenale, ove si trova una grande quantità di materiali combustibili.

Le fiamme raggiunsero un'altezza considerevole. Dei pezzi incendiati, trasportati dal vento, andavano sui tetti delle case private, destando grave inquietudine per la città. Tutte le truppe sono mobilizzate e le porte dell'Arsenale sono sorvegliate militarmente. Nessuno vi può entrare, nemmeno del personale. Tutti i capi-servizio sono sul luogo e gli ammiragli Gigon e Jauréguiberry dirigono il servizio.

Alle ore 2 si è potuto arrestare la marcia devastatrice del fuoco, che era stata favorita da un vento di est. Il fuoco si trovò così circoscritto ai magazzini generali. Non si crede che le torpediniere che si trovano là siano gravemente danneggiate, tanto più che si riuscì a metterle in acqua. Parecchi soldati sono feriti.

Le Autorità non sanno spiegarsi la causa di quest'incendio, avvenuto in una notte di domenica, quando, cioè, nessuno ha lavorato nell'Arsenale, ove si trovava soltanto il personale addetto alla sorveglianza. Fortunatamente si è preservata l'officina usina d'elettricità, che fornisce l'illuminazione.

L'aumento della squadra americana nelle acque turche.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 10,30:

Il *Daily Express* ha da Washington: « E' stato dato ordine all'incrociatore *Maine* di raggiungere la squadra dell'ammiraglio Jewel. Esso partirà il 20 per l'Europa. »

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 7 agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 742,8; ore 15: 740,9; ore 21: 741,0.

Stato atmosferico — Ore 9: q. sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema a nord in gradi centesimali:

Minima + 21,0 Massima + 30,0

(Piazza Castello — Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 7: + 30,8

Temperatura minima della notte dal 6 al 7 + 20,0

9 agosto — Il sole nasce alle ore 5, minuti 15, tramonta alle ore 19, minuti 43.

Stazione Termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 7: + 31,4

Temperatura minima della notte dal 7 all'8 + 16,0

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura		Cielo	Stazioni estere	Temperatura
	mass.	min.			
Genova	30.4	25.7	1/2 cop.	Pietroburgo	13.9
Milano	35.0	21.0	»	Odessa	25.2
Brescia	34.4	21.0	sereno	Amburgo	17.6
Venezia	31.8	26.2	nebbioso	Vienna	21.7
Bologna	31.8	24.1	sereno	Trieste	26.0
Ancona	30.4	23.5	»	Madrid	—
Livorno	30.6	22.5	nebbioso	Alessandria	25.0
Firenze	35.8	18.5	sereno	Parigi	16.9
Roma	32.8	18.8	»	Nizza	24.4
Bari	27.0	20.2	»	Ginevra	21.6
Napoli	30.9	22.5	»	Costantin.li	28.4
Palermo	31.8	18.5	»	Malta	25.3
Messina	31.8	22.5	1/4 cop.	Tunisi	—
Cagliari	22.0	16.0	»		

Borsa di Torino.

8 agosto.

Rendita corso legale 103 52 1/2.

CAMBI				a vista	
Francia 3	denaro	99 97 1/2	—	lettera	100 07 1/2
Svizzera 4	»	100 05	—	»	100 15
Germania 4	»	122 82 1/2	—	»	122 92 1/2
Londra 4	»	25 25	—	»	25 27

Rendita 5 0/0 lordo: per c. 103 50.
Rendita 5 0/0 per f.c. 103 55, 103 52 1/2, 103 55.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 101 32 1/2, 101 35.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 101 32 1/2, 101 35.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni				
B. d'Italia	1117 — 1116 —	B. Comm.	708 —	704 50
	1115 50 1116 50		708 —	705 50
	1117 50 — —	Ferr. Mer.	716 —	— —
		Ferr. Med.	418 —	— —
Cred. It.	104 — — —	Rubattino	440 —	— —

Le scoperte evidente sulla Rendita nostra a Parigi ebbe il suo primo effetto sabato, essendo colà pervenuta a 103 75, prezzo che poco si concilia colla situazione politica. Qui fermi ma calmi sulla 103 55 pel 5 0/0 e 101 35 pel 3 1/2: domandate le Banche con scarsi venditori sulle 1117, resistenti sempre le Comit, negletto il Credito: ferroviari al solito abbondanti, eppur dovranno anch'essi muoversi!

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POMA GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Compagnia comica di Edoardo Ferravilla), ore 21: *La vedova di cameli; La luna de mel del sur Pancrazi; Tecoppa e C.; Tecoppa interprete*. — L. 0 70.

ARENA TORINESE (Compagnia drammatica Mercedes Brignone e C.), ore 20,45: *Che caldo!!! La via di Carlo*. — L. 0 40.

GIUOCO DELLA PELOTA (via Madama Cristina, 10). Tutti i giorni, ore 16,30, interessanti partite.

Teresa Rosina-Giuliano

spirava serenamente in Rivoli Torinese il 7 corrente, alle ore 14,30.

Il marito cav. ANDREA, i figli AUGUSTO, EDOARDO, PIETRO con la consorte GIANNINA CONTINI, CARLO, GIOVANNI con la consorte ROSITA DESCALZI, le figlie ADELE e TERESA, i nipoti CESARE e BIANCA, ed i congiunti tutti desolati ne danno il tristissimo annunzio.

Il trasporto della cara salma avrà luogo martedì, 9 corrente, alle ore 9,30, movendo dal villino Rosina, in Rivoli, per recarsi alla chiesa della Collegiata, indi al Cimitero.

Rivoli, 8 agosto 1904. c11325

Alimento sovrano per bambini sani
Farina per bambini Kufeke
ed ammalati del tubo digerente

DEBOLI
L'estate è perniciosa!
E VOI CONDANNATI
a vivere durante il periodo dei CALORI ESTIVI
nella penosa atmosfera delle grandi città non dimenticate di mescolare durante i vostri pasti, sui vostri cibi pochi grammi di
PLASMON
Con pochi centesimi al giorno ritrarrete FORZA - SALUTE - RESISTENZA con grande vantaggio del vostro organismo e dei vostri affari.
DROGHERIE e FARMACIE
SOC. ITALO-SVIZZERA DEL PLASMON
Filiale: Portici Piazza Castello, N. 19, Torino

Si usi sempre a Tavola la Digestiva BOGNANCO. — Arrivi settimanali in Torino al *Bar BOGNANCO*, via Roma, 6, ovvero allo *Stabilimento BOGNANCO* (Sempione).

Lenti speciali
per il miglioramento e conservazione della vista
QUARZO COBALTO ed ISOMETROPI
Specialità lenti sferiche, cilindriche, prismatiche qualunque
Adattamento razionale - Montature speciali
A. BERRY, Ottico Via Roma, 1, Torino (ang. piazza Castello)

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS
L'uso degli aperitivi, digestivi, amari, stomatici, ed altri eccitanti a base alcoolica, conduce alla dispepsia cronica, all'atonia gastrica, all'infiammazione intestinale, all'idea fissa, e conseguente deperimento organico.

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS
L'uso di un cachet di "TOT" avanti il pasto, tonifica le ghiandole che secernono i succhi gastrici, distrugge i germi patogeni delle fermentazioni gastro-intestinali, regolarizza le funzioni dell'apparato digerente.

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS
Opuscolo con tavola anatomica mobile a colori, a quadro della digeribilità dei cibi più comuni, gratis franco dietro semplice carta da visita. - "TOT" COMPANY Passaggio Centrale, Milano.

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.i

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(28)

Vendetta d'oltre tomba

GRAN ROMANZO INEDITO

di ROBERT DE LEPINAY

— Ebbene, non ha qualche famiglia amica alla quale poter affidare Giorgina per quattro o cinque settimane?

— Non saprei davvero a chi poter darla, in questo momento — rispose la signora Roubaycolles, parendo riflettere.

Rifletteva, difatti, e si diceva che l'allontanamento di Giorgina, in quel momento, sarebbe per lei di gran vantaggio.

Continuava ad essere in preda alle più crudeli apprensioni e preferiva certamente trovarsi sola, in caso di pericolo, per poter prendere le sue precauzioni senza essere spiata.

D'altra parte, il suo progetto di matrimonio col conte di Mortillet le dava pensiero, per la presenza quasi costante del dottor Lemercier.

Sì, sarebbe stato meglio per lei che Giorgina non fosse in casa ad imbarazzarla e a spiarla... ma a chi mandarla?

— Non ha Giorgina un'amica che la ricevrebbe con piacere? — domandò il dottore. — Non ha ricevuto inviti?

— No.

— Infine, ella è avvertita, cara signora, e la consiglio di sollecitare perchè quella bambina non può assolutamente passare l'estate qui senza soffrirne. Se vuol credermi, colga la prima occasione di mandarla all'aria aperta.

— La ringrazio d'avermi avvertita, caro signor Ducarroy — disse la signora Roubaycolles amabilmente. — Penserò seriamente a ciò che m'ha detto e le prometto di mandarla al più presto Giorgina a rimettersi in qualche angolo campestre.

Il vecchio medico prese congedo e ritornò da Giorgina, che lo attendeva con impazienza.

— Ebbene? — domandò alla scolaretta.

— Sua madre acconsente — le rispose egli con un sorriso.

Giorgina arrossì di piacere.

— Ah! caro dottore, quanto è buono! Lasci che la abbracci.

Saltò al collo dell'ottimo vecchio e lo baciò.

Lasciandola, egli non mancò di dirle:

— Non si rallegri tanto, mia cara, perchè se la sua signora madre consente a mandarla in campagna, non siamo ancora affatto di accordo per Chartrelles.

— Oh! sì!..... Oh! sì!..... Ella m'ordinerà Chartrelles..... Dirà che è quello il luogo che ci vuole..... Non è vero, dottore, che lo dirà?... E sarà per me una cura di piacere, di gioia..... A Chartrelles..... Soltanto a Chartrelles.....

— Pazzerella! — replicò il dottore. — Scriva subito la sua lettera; io ritornerò dopodomani per aiutarla, se ce no sarà bisogno.

VI.

Un raggio di sole.

Mezz'ora dopo che il dottore l'aveva lasciata, la signora Roubaycolles fece chiamare Giorgina. Aveva ancora riflettuto, e l'idea del dottore le pareva sempre più venuta a proposito. Ora voleva sapere se sua figlia era disposta ad andare in campagna, ben disposta cosa, d'altronde, quando Giorgina rifiutasse, a costringervela.

— Il signor Ducarroy venne a dirmi che tu mi un po' tristina, — disse ella alla fanciulla, — e crede che l'aria della campagna ti farebbe bene.

— Lo disse anche a me.

— Egli mi esorta a farti partire al più presto possibile. Dove vorresti andare?

— Dove tu vorrai, mamma.

— Ciò è che non so davvero dove mandarti..... ma, ad ogni modo, puoi dare ordine alla tua cameriera di prepararti l'occorrente. Il signor Ducarroy pensa che, più presto partirai, meglio sarà; nell'interesse della tua salute io condivido il suo avviso..... Mi occuperò di te fin da domani.

— E tu, mamma, non verrai con me?

— No; i miei affari mi trattengono per ora a Parigi.

— Stai meglio, ora?

— Soffro sempre di terribili emicranie..... Anche oggi ho un forte dolor di capo..... perciò ti lascio andare..... Quando la testa mi duole a questo modo non desidero altro che di rimaner sola. Fatti preparare tutto ciò che ti occorre, e tienti pronta a partire al più presto. Arrivederci!

— Arrivederci, mamma!

Valentina pensava di mandare sua figlia al suo castello d'Annis. Non vedeva nessuno da poter pregare d'incaricarsi di lei, ma grande e piacevole fu la sua sorpresa ricevendo, il dopodomani della visita del dottore Ducarroy, una gentile lettera della signorina Lorenza de Mortillet, colla quale quella signorina la pregava, a nome di sua madre, di voler affidarle la sua cara amica, Giorgina.

« La signora de Mortillet — diceva Lorenza — sarebbe particolarmente felice di ricevere la signorina Roubaycolles al suo castello di Chartrelles e di tenerla presso di sè per tutto il tempo che la signora Roubaycolles volesse lasciargliela. »

Quando ebbe letta quella lettera, Valentina si sentì trasportare di gioia. Quell'invito della contessa de Mortillet le pareva una promessa per l'avvenire, una prova di simpatia che, più che a Giorgina, la contessa a lei dava.

Fece chiamare subito Giorgina, la quale accorse.

— Non sapevamo dove mandarti, — disse la signora Roubaycolles, — ma ecco un invito che ricevo e che mi pare mi convenga perfettamente.

Giorgina sentì il suo cuore palpitar forte; ella non aveva mai creduto di riuscire così facilmente alla soddisfazione del suo più caro desiderio.

Si contenne tuttavia e con tono timido domandò a sua madre:

— Da parte di chi quell'invito?

— Della contessa di Mortillet a di sua figlia..... Esse mi pregano di mandarti al loro castello di Chartrelles, e desiderano tenerti per lungo tempo.

Per paura di mostrare troppa gioia, Giorgina non rispose.

— Che ne pensi? — domandò la signora Roubaycolles.

— Sarà per me un piacere trovarmi con persone amiche..... L'idea di passare qualche settimana, sola con la mia cameriera al nostro castello, non mi sorrideva guari.

— Risponderò dunque alla signorina di Mortillet che accetto il suo invito per te. Quelle signore t'attendono verso la fine della settimana. Annunzierò loro il tuo arrivo.

— Ti ringrazio, mamma.

— Hai fatto preparare un piccolo corredo?

— Sì, mamma.

— Voglio vedere, — disse Valentina; — ti mancherà, forse, qualche cosa..... Me ne occuperò io..... Ci tengo particolarmente a che tu ci faccia onore, in casa de Mortillet.

Difatti, la signora Roubaycolles mostrò una sollecitudine ben straordinaria a scegliere i vestiti e la biancheria che Giorgina doveva portar seco; i quattro giorni che precedettero la partenza furono laboriosamente impiegati a far preparare toelette deliziose. Poi, la vigilia della partenza, ella fece salire Giorgina al suo appartamento e le fece la lezione.

Ella aveva ben veduto che l'impressione che aveva fatto sulla signora de Mortillet non era eccellente. Era, ora, felice di pensare che quell'impressione non era del tutto cattiva, giacchè la contessa le domandava sua figlia; ma per fare che si dissipasse totalmente alla contava su Giorgina.

S'era fatta in quei giorni tutta amabile con sua figlia, e fu col tono più dolce che quella sera le parlò.

— Mia cara figliuola, — le disse, — ho grande interesse a che tu faccia buona impressione sulla contessa de Mortillet; e sarei lieta di vederti così buona amica della signorina Lorenza. Ti esorto soltanto a non fare a questa di quelle confidenze azzardose come puoi già averne fatte..... *(Continua)*.

SALSOMAGGIORE

Specialità delle Regie Saline Premiate con 20 onorificenze

Acqua Madre per Bagni a 32° – Acqua Madre per Inalazioni e Irrigazioni - Sali Iodobromici per Bagni.

Le principali Autorità Mediche consigliano l'uso delle nostre **Acque Madri e Sali Iodo-Bromici** a continuazione della cura di **Salsomaggiore**, e anche come eccellente surrogato alla cura del mare. — *Sconto agli Ospedali, ai Medici e Farmacisti.*

Lettere e telegrammi: **SALINE SALSOMAGGIORE.**

In vendita presso le principali farmacie. — Deposito in **Torino** Fratelli PAISSA, piazza San Carlo, 8. 8034M

CODICE CIVILE

Volume di circa 1000 con tutte le centenaia di emendamenti L. 2.75.

CODICE DI COMMERCIO con la nuova legge e tutte le centenaia di emendamenti L. 2.75 legati in tela e con franco di porto.

Dirigere le richieste a

Michele De Clemente

Corso Magenta, 10.

MILANO 11295M

Vetture

d'ogni genere e finimenti da vendere, Via Principe Tommaso, 24, **Torino.** b150

400

a più **LETTI** in ferro di ogni genere, **Pagliericci** elastici e in ferro, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 23. — Telefono N. 13-42. 69

COLTELLI per TAVOLA

lame vero acciaio fucinate a mano. Lunga durata. Prezzi di fabbrica. Qualità per alberghi e famiglie. — Fabbrica coltelli G. CAUDANO & C., Torino, piazza Carlo Felice, 10. 2376

Milan Bar

— VIA GARIBALDI, 5 —

Caffè puro Moka e Portorico **cent. 15 la tazza.** c9598

Via Finanze, 9 si può vendere ma buon oro, gioie e Polizze Monte di Pietà.

CAVALLI

DA VENDERE

Via MAZZINI, 50, TORINO.

c 11215

GABINETTO MAGNETICO

TORINO

via Lagrange n. 37, piano 1°. La Sonnambula **dà Consulti** di malattie curabili, di presenza e di corrispondenza.

c 11249

GHIACCIO

dai ghiacciai delle Alpi, a vagoni. - DELPERO, via Nizza, n. 91, **Torino.** c13220

Istituto " Minerva "

LUCERNA (Svizzera)

In bellissima posizione. Preparazione al Commercio (con Diploma), Politecnico, Università, ecc. Lingue moderne. Perfezionamento tedesco in 10 mesi. Programmi a richiesta. Direz. Dott. BERTHER. 10910X

Palazzina

per villeggiatura, con giardino e frutteto, da vendere od affittare in Contado. Rivolgersi al geometra **Francesco Indemini.** c11031

EUREKA

Povero Figaro - Che confusione
Coi suoi specifici - Porta Migone.
Spazzole e Pettini - Bastaro un dì
Ma il lor servizio - Ora finì.

Che al par di vergini - Foreste rare
La barba agli uomini - Adesso appare.
E sol si accomoda - Barba e Capelli
Usando o Figaro - Falce e rastrelli.

L'Acqua **CHININA MIGONE** preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Deposito Generale da **MIGONE & C.** — Via Torino, 12 — **MILANO** — Fabbrica di **Profumerie, Saponi e articoli per la Toeletta** e di **Chincaglieria** per **Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.**

RAMBLER

Splendidi modelli 1904

SCORREVOLEZZA - ELEGANZA - SOLIDITÀ

INSUPERABILI

Chiedere cataloghi a **V. CROIZAT**

Rappres. esclusiva per l'Italia - Via Gioberti, 11, Torino.

SEME SERICO "SOLARO,, 1905

STABILIMENTO BACOLOGICO ASTESE

Esercizio 50° - Mezzo secolo di successi e di successo

Antica razza piemontese a bozzolo giallo centurinato; il più apprezzato per i copiosi raccolti dati costantemente; il bozzolo meglio pagato per la sua alta rendita. Preparato esclusivamente col sistema cellulare selezionato; **garanzia assoluta d'immunità di ogni qualsiasi malattia ereditaria.** In considerazione del basso prezzo dei bozzoli, quello del seme viene ridotto a L. 12 l'oncia di 30 grammi.

Per programma, campioni e rappresentanze dirigersi alla Ditta **GIUSEPPE SOLARO, Asti,** via Brofferio, 26.

Avviso a tutti i Negozianti di FONOGRAFI

Il repertorio dei nostri cilindri **MOULE' (pasta dura)** è pronto. — Sono **STRAORDINARI** per la loro forza, arte e chiarezza. 7691

I MIGLIORI DEL MONDO

Società Fonografica Italiana

Torino - Via Carlo Alberto, 21 - Torino

ANTICO ISTITUTO ROSSI

Liceo - Ginnasio - Istituto - Scuole Tecniche

Preparazione agli esami di Ottobre. 11274

TORINO — Via Perrone, 3 — TORINO.

Casa degli Studenti

in Carmagnola

Pensionato con posti gratuiti e premi ai migliori, speciale per giovani che preferiscono la vita di famiglia.

Programmi dal Direttore. c10860

Cailler

CIOCCOLATA AL LATTE

vendesi dappertutto del mondo

EUREKA 1904

Il Re degli Smacchiatori

Brevetto del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, 24 gennaio 1886, N. 46520-426. — L'unico Premiato all'Esposizione Generale Italiana di Torino.

L'EUREKA è di facile applicazione - toglie perfettamente qualsiasi macchia sugli abiti, cappelli, nastri, biancheria, tappeti, panni da biliardo, ecc., ecc., senza deteriorare nè alterare i colori delicati dei tessuti.

Migliaia di certificati di Corpi d'Armata, Municipii, Guardie di Finanza, ecc.

Un flacone grande costa Lire UNA

Si spediscono 1 flacone per L. 1,50
» 3 flaconi » » 3,60
» 6 » » » 6,60

Franco di porto e imballaggio in Italia.

Indirizzare gli ordini al *Preparato*

LABORATORIO Chimico OROSI

II, Via Felice Casati, MILANO.

Depositi: TORINO, *Mondredi* — GENOVA, *Ved. Canevaro*, e dai principali droghieri.

— Un abito nuovo? Avete certo delle rendite!

— E' il primo che prelevai dalla massa e dopo tre anni che lo indosso è sempre nuovo, grazie all'**EUREKA, Smacchiatore Orosi** che use. 10622M

ISTITUTO DELLE OPERE PIE DI SAN PAOLO IN TORINO

Beneficenza e Credito

EDUCATORIO DUCHESSA ISABELLA

TORINO - Barriera di Francia - TORINO

Classi elementari — Scuola complementare e normale pareggiata, con annesso asilo frobelliano — Corso professionale e commerciale — Istruzione religiosa — Insegnamento della contabilità domestica, dei lavori donneschi, del taglio d'abiti, della cucina casalinga, ecc.

È aperto un concorso ad alcuni posti *semi-gratuiti* per fanciulle di civile condizione, di età dai 7 ai 14 anni. — Retta annua L. 250. — Documenti d'uso.

Le domande si ricevono a tutto il 21 settembre 1904, ore 16. — Per informazioni e programmi rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto, via Monte di Pietà, 32.

Torino, 18 luglio 1904.

10609 **L'Amministrazione.**

CREDITO ITALIANO

Società Anonima — Capitale versato Lire 35,000,000

GENOVA-MILANO-ROMA-TORINO-FIRENZE-CIVITAVECCHIA-LUCCA-NOVARA-SPEZIA

SEDE DI TORINO

Via XX Settembre, Palazzo Company di Bricherasio.

La **BANCA** riceve versamenti in

Conto Corrente libero all'interesse del 2 1/4 0/0.

Prelevamenti: L. 10,000 a vista;
Id. da L. 10,000 a L. 25,000 con un giorno di preavviso;
Id. da L. 25,000 a L. 100,000 con 3 giorni di preavviso.

Conto Corrente libero all'interesse del 2 3/4 0/0.

Il correntista dispone sino a L. 3000 a vista; per somme maggiori (sino a L. 10,000) con un giorno di preavviso per ogni L. 3000; per somme oltre L. 10,000 con otto giorni di preavviso;

Conto Corrente mensile all'interesse del 3 0/0.

Versamenti di somme l'ultimo giorno di ciascun mese per prelevarle l'ultimo giorno del mese successivo. Il versamento o la rimessa devono essere preavvisati almeno 5 giorni prima.

La **BANCA emette:**

Libretti di Risparmio all'interesse del 3 0/0.

Prelevamenti: L. 2,000 a vista;
Id. da L. 2,000 a L. 5,000 con 3 giorni di preavviso;
Id. per somme maggiori con 10 giorni di preavviso.

Libretti di piccolo Risparmio all'interesse del 3 1/4 0/0.

Prelevamenti: L. 1,000 a vista;
per somme maggiori con 10 giorni di preavviso.

Emette Buoni fruttiferi e riceve depositi in conto corrente a scadenza fissa:

all'interesse del 3 0/0 con scadenza da 3 a 6 mesi
» » 3 1/4 0/0 » » » 7 a 12 »
» » 3 1/2 0/0 » » » 12 mesi in più

Tutti gli interessi sono netti di imposte e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre.

Si ricevono come versamenti le cedole scadute pagabili a Torino.

La Banca fa gratuitamente ai Correntisti il servizio di cassa e quello del pagamento delle Imposte dirette che gravano sulla Piazza.

Incassa gratuitamente per i suoi Correntisti le cedole di titoli pagabili in Italia e vuole rimborso delle spese quelle pagabili all'Estero.

Il **CREDITO ITALIANO** eseguisce in generale qualunque operazione di Banca nei limiti dei propri statuti, come sconti, incassi compra e vendita di titoli italiani od esteri, compra e vendita di divise e valute estere, aperture di crediti liberi e confermati per acquisto di merci in Italia e all'Estero, riporti ed anticipazioni in conti e valori, rilascia lettere di credito per qualunque paese, ecc., ecc.

Riceve in deposito titoli e valori tanto in semplice custodia che in amministrazione verso la massima provvigione.

LA DIREZIONE.

Da vendere

a buone condizioni

Officina Elettrica di Montecchio Emilia (Reggio) già appartenente alla fallita Ditta E. BERNACCHI. — Rivolgersi al curatore Ingegnere **Enrico Ricco**, via S. Filippo, 2, Reggio Emilia. c11234

Casa grossista

in generi di fiori, piume, nastri, velluti, ecc., cerca piazzista pratico clientela modista e sarta. - Scrivere cassetta 60, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c11259

Primaria Casa carboni fossili

cerca rappresentante

bene introdotto consumatori Torino e Biella. Occorrono serie referenze. — Scrivere lit. 7892 G., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 11204G

Per sole L. 5

spediscansi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, bordura relativa sufficiente per tappezzare vestibolo locale. Disegni splendidi. *Gratis* campioni e programmi a richiesta.

F. A. COLOMBO

Corso Genova, 20, Milano.

MALATTIE SEGRETE

PELLE e degli ORGANI URINARI 4377

CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE

Ambulatorio speciale **Visite** 9-10, 13-15 tutti i giorni Via Principe A., medico, 15, p. 2°.

Signorina contabile

corrispondente italiano-francese, stenografia, dattilografia, cerca impiego. Scriv. n. c11075, *Haasenstein e Vogler*, Torino

Pillole Halsen

di ferro e fosfato di calce organici.

Sali estratti esclusivamente da sostanze alimentari perfettamente assimilabili. — I migliori ricostituenti.

Di pronta efficacia contro

l'anemia, la clorosi, l'isterismo e la neurastenia

Prezzo L. 1,50 e L. 2,50 la scatola.

Deposito esclusivo presso la Farmacia *Schiapparelli* Piazza S. Giovanni, Torino. 4717

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(29)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

— Oh! no..... rimani..... Senza tutti e due sarei anche..... più disgraziata.....

E quindi, con voce dolcissima, senza lagrime, ma palpitante come un tenero uccellino pauroso anche nel nido dove s'è accovacciato:

— Tu non vuoi — disse — non vuoi parlare della mamma?

— Ma sì..... parliamone.....

— M'hanno detto che è morta..... Perchè non mi hanno messo un vestito nero?

A quella domanda Riccardo Brottel non trovò risposta.

— Lo domandai a mia zia, — ripreso Eva, — lo domandai alla signorina Olga; ma m'hanno risposto che le bambine fanno il lutto in bianco... ma io ne ho veduto molte in nero..... Giacchè la mamma è morta, io voglio mi si metta un vestito nero.

Il padre non rispose ancora. La fronte di Eva si corrugò di più; la sua cervellina lavorava.

— Non so, io, perchè non mi si dice la verità..... Sarebbe meglio..... sarebbe meglio se io sapessi..... che non l'hai uccisa!

Giunse le mani e guardò il padre con aria supplichevole.

— Non agitarmi, lasciami parlare..... e dimmi tu la verità..... Sono grande..... puoi bene dirmi la verità.....

— Ebbene, te la dico..... Tu hai ragione..... la mamma non è morta.....

La piccola Eva impallidì di gioia.

— Non l'ho uccisa..... come tu dici — riprese il padre. — Ella m'aveva molto offeso..... quella sera..... per cose che tu non puoi comprendere..... Tu lo sai..... quando c'è in collera non si vede più ciò che si fa..... Ti ricordi che in un brutto momento di collera tu hai rotto la tua più bella bambola?

— Oh! è da lungo tempo..... ero piccola allora.....

Rispose così, gravemente, come se avesse avuto fra quei due atti, quello di suo padre ed il suo, tutta la distanza che li separava. E soggiunse:

— Una bambola è un oggetto..... non una guina..... una mamma.....

S'interruppe; suo padre era così livido che le venne l'intuizione del male che gli faceva. Riprese a singhiozzare, dicendo:

— Se la mamma non è morta, perchè non è qui? Vorrei vederla.....

— Non puoi vederla, mia povera bambina... Ella è partita.....

— Per dove?

— Oh! per molto lontano..... Non devi più pensare a lei..... ella t'ha lasciata.

— Perchè m'ha lasciata?

— T'ho detto che vi sono cose che non puoi comprendere..... Non domandarmi più nulla..... sii buona..... devi dimenticarla.....

— Ma non posso... non posso... la voglio...

— Sii buona! — ripetè egli.

Eva era scivolata dalle sue ginocchia. Era ora ritta davanti a lui, e ripeteva:

— La voglio!..... Voglio andare dove ella è..... Voglio la mamma!

— Ma se ti dico che è partita..... che t'ha lasciata.....

— Ebbene, bisogna ritrovarla.

— Ma non so, io, dove ritrovarla.

— Sì, tu lo sai..... Sì!

— Eva!

— Non ti sarà più!

Disse ciò, fredda, calma, con un movimento delle labbra quasi di disprezzo.

Riccardo s'alzò.

— Allora me ne vado — disse. — Addio, non mi rivedrai più!

S'allontanò di qualche passo. Ella lo guardò allontanarsi senza mutare atteggiamento. Egli si voltò:

— Addio! — ripetè. — Non avrai più babbo!

Ella disse:

— Non m'importa! Voglio la mamma!

Riccardo ebbe una vertigine; gli parve sentire il suolo sprofondarsi sotto ai suoi piedi; per non cadere dovette appoggiarsi ad un albero.

La signora Ressler, che, dalla terrazza, assisteva all'intervista del padre e della figlia, vedendoli separarsi presentì ciò che sarebbe accaduto e giudicò che era quello il momento d'intervenire. Ella era presso suo fratello nell'istante in cui questi cercava un punto d'appoggio. Spaventata dal pallore di lui, ella esclamò:

— Mio povero Riccardo..... Che hai?..... Prendi il mio braccio e rientriamo in casa.

— Lascia! — mormorò egli. — Non è nulla! Conduci via quella bambina..... Che io non la veda più..... Partirò oggi.....

Uno sguardo della sua piccina in Eva, sempre rigida come una barra di ferro, un rivolgimento. Come poc'anzi, il suo cuore si gonfiò, poi scoppiò. Ah! sì, ella lo amava il suo babbo, lo amava e non voleva che partisse. Si gettò fra le sue gambe, s'aggrappò al suo vestito.

— Non dirò più nulla!..... Sarò buona!..... Non chiamerò più la mamma!

Egli fece un gesto per respingerla; le dita della bambina s'aggrapparono più disperatamente a lui.

— Non chiamerò più la mamma! — ripetova alla singhiozzando.

Egli la riprese fra le braccia e la tenne stretta sul suo petto, col volto di lei presso al suo.

— Ascoltami bene, figlia mia; non posso renderti tua madre; te lo dissi, ella è partita, ci ha lasciati..... Non so dove è andata. Devi Dovi pensare a lei, sempre, ma non devi più parlarmi di lei..... E' bene inteso, Eva mia?

— Sì — mormorò ella.

— Abbracciami.

Ella gli strinse di nuovo il collo con le braccia e lo baciò.

Riccardo la depose a terra; gli occhi del padre e quelli della bambina s'incontrarono; e il padre vide in quelli della figlia l'ombra d'un pensiero fisso; Eva non diceva più nulla, ma ricordevabbe.

Il signor Brottel passò tre settimane alla Scigliera e durante quelle tre settimane nessuna nube si frappose più fra lui e sua figlia. Se ogni tanto, come per confermare la sua segreta apprensione, non aveva sorpreso quel medesimo sguardo penoso in Eva, Riccardo avrebbe potuto credere che la bambina avesse veramente dimenticato.

— Eva ricorda sempre — diceva egli a sua sorella.

— La cosa è ancora troppo recente — rispondeva la signora Ressler. — Sta tranquillo; col tempo quel ricordo si scancellerà.

Ed egli sperava..... perchè la sua vita, già tanto profondamente triste, gli sarebbe stata insopportabile se non avesse avuto la speranza.

Eva pianse molto quando suo padre la lasciò; ella voleva partire con lui ad ogni costo, e si dovette far molto per persuaderla a rimanere ancora quindici giorni colla zia; dopo quindici giorni padre e figlia dovevano riunirsi ai bagni di mare. Quelle lagrime della bambina erano una benedizione ragiada pel cuore del padre; esse gli provavano che non aveva perduta l'affezione della sua adorata figliuola.

La sera della partenza di suo padre, Eva, quando fu a letto, abbracciò la sua istitutrice, che l'aveva aiutata a spogliarsi, e le disse all'orecchio:

— Quando ritorneremo a Parigi, signorina, cercheremo insieme la mamma?.....

— Sì, carina, — rispose Olga, — lo cercheremo; ma intanto bisogna dormire..... e dormire tranquilla.....

Quasi ogni sera, dacchè Eva sapeva viva sua madre, ma la medesima domanda e la medesima risposta. Olga la faceva, quella risposta, col suo tono dolce, affettuoso; ed Eva la abbracciava per ringraziarla e si addormentava, fiduciosa, colla mano nella mano della sua istitutrice. Non vedeva, la piccola Eva, quando, con uno sforzo, ella apriva ancora una volta gli occhi già gravi di sonno, non vedeva la fiamma strana delle larghe pupille punteggiate d'oro che la fissavano. Gli occhi della signorina Olga Darcourt avevano l'espressione di quelli del felino, minacciosi o carezzanti come un'acqua sotto la quale dorme il pericolo.

Quella sera, quando Eva fu bene addormentata, in luogo di scendere in sala come faceva sovente, Olga passò nella sua camera, si spogliò dell'abito che portava, si mise un accappatoio e andò ad appoggiarsi al davanzale della finestra. Lungo tempo ella rimase là, a guardar le stelle. La notte era magnifica, fresca, profumata, quieta. Sotto l'immensa vôlta cupa, dove scintillavano i chiodi luminosi, il parco dormiva in un silenzio appena turbato dal susurrio delle foglie mosse dalla fresca brezza notturna.

(Continua).